TORINO
Anno 78 - Num. 58
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
27 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 360 telefoni 53-485 - 53-486. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Coi numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

I GIOVANI

E' un fatto incontroverso che la gioventù italiana di leva si è fatta molto tirare l'orecchio prima di rispondere alle recenti chiamate alle armi. Quanto a stabilire chi porti la colpa di questa infedeltà all'antico genio di Curtatone e Montanara, i pareri, invece, sono discordi. Cerchiamo di evocarli brevemente al lume di un onesto buon senso. E diciamo subito, per amor di giustizia, che dissentiamo da coloro i quali, abbandonandosi a un eccessivo semplicismo, vorrebbero senz'altro mettere la condotta dei nostri renitenti sul conto della vigliaccheria. I giovani d'oggi non sono meno coraggiosi di quelli di una qualunque altra delle generazioni che ci hanno preceduto, o, per dir meglio, non sono meno capaci di coraggio di quel che siano stati i loro predecessori.

Distinzione sottile, forse; non però così sottile che non la possano intendere tutti. La capacità del coraggio, la attitudine al coraggio è una cosa, il coraggio in atto è un'altra cosa. Negare la prima agli Italiani, giovani o vecchi che siano, sarebbe un insulto verso decine, centinaia di migliaia di morti le cui ossa imbiancano, vegliate dalla gloria, e non importa se da una gloria avvolta di gramaglie, nei cimiteri di mezza Europa e di mezza Africa. Ci guarderemo bene dal rendercene colpevoli. Quello che manca a molti, a troppi giovani dell'Italia odierna è il coraggio attuale, ossia la voglia d'essere coraggiosi nelle circostanze presenti, nello speciale momento storico attraversato dalla patria. E', insomma, di una deficienza morale contingente, e non congenita, che noi facciamo carico ai nostri giovani. Il che ci sembra al tempo stesso meno grave e più grave. Meno grave, perchè trattandosi di difetto non congenito, è sempre lecito coltivare la speranza di vederlo sparire; più grave perchè se i torti nei quali incorriamo per disgrazia naturale possono giustificare una certa indulgenza, quelli nei quali incorriamo di nostra libera volontà diventano colpe e come tali non meritano se non punizione.

Rinunziamo, dunque, a parlare di coraggio e parliamo semplicemente di volontà di battersi. La questione da risolvere è, di conseguenza, una questione politica assai più che non una questione morale. Molti giovani hanno tentato sino a ieri — e tutti sanno perchè diciamo sino a ieri: oggi, invece, la maggior parte dei distretti formicolano di reclute! — di sfuggire ai loro obblighi di leva prevalentemente perchè in sospetto circa la bontà della causa che erano chiamati a difendere. E' chiaro che nessun paese in condizioni normali lascerebbe mai ai giovani la facoltà di decidere della bontà o meno delle cause adottate dagli anziani. L'Italia repubblicana — ormai si dovrebbe averlo capito — non sarà su questo punto meno esigente di qualunque altro paese. Ma l'Italia repubblicana, o, per non usare restrizioni, l'Italia, non è, purtroppo, un paese in condizioni normali. Il solo fatto di vederla spezzata in due metà è apparso a molta gente ragione bastevole per esitare sul da farsi, e non v'ha chi ignori il proverbio che dice: «nel dubbio astienti». L'asino del famoso Buridano si astenne e ne morì. Siamo sicuri che la stessa tattica avrebbe, nel caso nostro, identici effetti. Ciò non toglie che essa continui a trovare degli adepti, non foss'altro che in sede di raziocinio, e continuerà a trovarne fintantochè quella spaventevole bipartizione non sia cessata.

Continua a trovarne perchè non c'è bisogno d'essere l'asino di un illustre filosofo nè di esser stati citati in un canto del *Paradiso* per risolvere una antinomia con l'inazione. L'inerzia è la più elementare delle forze naturali, e tutti posseggono la dose d'intelligenza occorrente per restare con le mani in mano quando non sanno se convenga loro di più fare l'una cosa o l'altra. Quello che i «buridànidi», se ci si consente il neologismo, dovrebbero comprendere, è che il loro atteggiamento non costituisce una ispirazione del cielo nè una trovata machiavellica ma rappresenta il grado più rudimentale del raziocinio, l'abicci dell'arte politica. Prova ne sia che da quando questo atteggiamento ha prevalso l'Italia si trova allo sbaraglio. Da quando gli Italiani, giovani o vecchi, hanno creduto che il colmo della saggezza stesse nel lasciare Inglesi e Tedeschi farsi la guerra fra l'Alpi e il Lilibeo limitandosi a starli a guardare come si fa all'arena durante una partita di calcio, la patria non ha più avuto requie e le rovine si sono accumulate. Persistiamo nello stesso contegno e vedremo queste rovine sommergerci! Ai nostri giovani, comunque, noi non rimproveriamo la rudimentalità della politica alla quale sottoscrivono, e che è stata loro suggerita dai vecchi: rimproveriamo la volontà di fare della politica, ossia di comportarsi come i vecchi. Essi non peccano per mancanza di coraggio ma peccano per insufficienza di giovinezza. L'astensionismo da essi coltivato non costituisce un errore soltanto perchè si tratta di una condotta poco intelligente, che ha per risultato la distruzione dell'Italia all'ingrosso e in dettaglio, ma perchè infligge una smentita allo spirito ed alle caratteristiche naturali della loro età. Le quali stanno nello slancio generoso dell'animo, nell'assenza di riflessione paralizzante, nella inaccessibilità al calcolo e nella ripugnanza a seguire i consigli degli uomini che invocano il privilegio dell'esperienza.

Ora questa infedeltà ai difetti giovanili è il frutto inatteso ma prevedibile dell'educazione impartita loro da vent'anni. Abbiamo troppo detto e ripetuto che bisognava far largo ai giovani e che il mondo doveva essere dei giovani. Le nostre intenzioni erano eccellenti, in una epoca in cui quel che premeva sopra ogni cosa era liberarsi della sclerosi sociale e spirituale contraria al rinnovamento della nazione: ma i giovani ne conclusero che sino a quel giorno fossero stati vittime della più nera ingiustizia e che la loro vera destinazione fosse non il lottare e lo spendersi senza risparmio per farsi un posto al sole bensì il sedere, per diritto di nascita e senza molestia, a una mensa già apparecchiata.

L'inquadramento nelle organizzazioni giovanili, che si riprometteva di fare della gioventù italiana una falange d'eroi, e che, se quella gioventù fosse stata diversa, vi sarebbe forse riuscito, ne fece all'opposto una generazione abituata a venir promossa d'ufficio, una generazione di impiegati in erba o in potenza, una generazione attaccata sin dall'infanzia al grado, alle precedenze, alla nomina, all'organico e, diremmo quasi, allo stipendio. I giovani si sentirono importanti molto prima di esserlo. Risultato: si ritennero infallibili, si dettero delle arie, dettarono legge in famiglia, presero le scuola sotto gamba e perdettero, cioè, quel che forma il pregio capitale della gioventù: la malleabilità intellettuale, la freschezza morale, lo zelo e la verginità del catecumeno.

Divennero estremamente difficili da condurre e incresciosamente tetragoni agli sforzi educativi dei loro padri, ma in pari tempo si risentirono dell'esempio di questi ultimi in quel che meno faceva al caso loro: la prudenza bilanciante, lo spirito calcolatore, le preoccupazioni dell'interesse, lo scetticismo, la diffidenza. Ne vediamo oggi le conseguenze. Il genitore italiano non riuscì più a farsi ascoltare dal figlio, ad eccezione di quando gli parlava il linguaggio degli affari, specie se gli affari erano poco puliti. Sorse e maturò, di rimando, nei giovani quello strano cinismo che parve, ed era infatti, immeritato guiderdone alla diligenza sconfinata, alle cure assidue, alle spese ingenti votate loro dal regime, ma che in sostanza è stato, in ogni tempo e presso ogni popolo, la caratteristica dei ragazzi viziati, dei «figli di papà», di quanti dalla nascita sanno di avere dietro di sè qualcuno che al momento buono interverrà per cavarli d'impiccio, «sistemarli» e far loro fare carriera. E, poichè il connotato classico dei ragazzi viziati è l'ingratitudine verso chi li vizia, doveva fatalmente anche venire il giorno in cui i nostri giovani, dopo essersi serviti del Fascismo, si sarebbero rifiutati a servirlo.

Quale la conclusione? Rimettere, senza drammi ma con fermezza, i giovani al loro posto, che non è mai stato a capo tavola. Educarli a imparare prima di insegnare, a rispettare prima di esser rispettati. Riabituarli a un minimo di modestia. Toglier loro di capo che nella vita si possa riuscire altrimenti che mercè un lungo sforzo. Dir loro che al mondo non esistono scorciatoie, tranne quelle passanti per la galera. Non commuoversi troppo se hanno dei momenti duri da attraversare, anzi procurare che ne abbiano, giacchè sono quelli i soli che formino un carattere. Far loro gli occhiacci quando non pensano se non al profitto, allungar loro qualche scapaccione quando si lasciano cogliere a invidiare il genio dei Rockefeller della borsa nera, e lasciarli senza frutta o addirittura senza companatico quando, pretendono intendersi di politica e dar lezione di saggezza a chi li governa.

L'unico modo che i giovani abbiano di fare della politica consiste nel fidarsi di quella che vien fatta per loro da chi vede più lontano di loro. La vera politica dei giovani è la Poesia, perchè è la loro poesia, non la loro astuzia e nemmeno le loro meditazioni, che fa la grandezza dei popoli.

Concetto Pettinato

Churchill non è più quello di un tempo

Rivelazioni del *News Chronicle* su voci che corrono a Londra

Lisbona, 26 febbraio.

Il *News Chronicle* riferisce che si è andata formando in Inghilterra una specie di campagna in sordina, a base di vociferazioni, intesa ad affermare che le condizioni di salute di Churchill non sono più quelle di prima.

Il giornale scrive in proposito: «Dal giorno del suo ritorno a Londra, c'è stato un cumulo di mormorii in merito alla salute di Churchill. Si dice, e la frase viene accompagnata da desolanti tentennamenti della testa, che egli non abbia più completamente il dominio degli affari, come in passato, e che si occupi inutilmente di problemi secondari che fanno capo a piccoli dipartimenti ed in una maniera che non trova riscontro nella vera natura di Churchill. Tutto ciò, in fondo, non significa che noi ci troveremo con un altro Primo Ministro che si trovi in migliori condizioni. Questi sinistri mormorii, quali rammentano in una maniera molto simile, le chiacchiere che a suo tempo vennero fatte anche intorno alla salute di Roosevelt, sono stati messi in circolazione da coloro che non sentono troppo attaccamento a Churchill».

Sotto la bandiera della "X Flottiglia M.A.S.,,

La prima gloriosa gesta della Marina Repubblicana

Quando la radio, venerdì sera a tarda ora, sospendendo per pochi minuti il suo programma, portò nell'intimità delle nostre case la notizia — improvvisa, anche se attesa nel segreto dei nostri cuori — dell'ardimentosa gesta del sergente Rocco Chiarello, fu negli animi di noi tutti un'ondata di fiero, commosso orgoglio.

Insieme ai reparti del risorto Esercito repubblicano, affiancatisi in questi giorni al valoroso Alleato, anche i nostri marinai, dunque, sono tornati a solcare il mare, con rinnovato, centuplicato ardimento.

Nella notte sul ventuno corrente, la nostra Marina da guerra ha avuto il suo battesimo del fuoco, inviando all'attacco alcuni mezzi d'assalto dell'eroica X Flottiglia Mas. Un siluro è stato portato a segno; una mina antinave non invano è esplosa: un cacciatorpediniere e una corvetta nemici sono stati affondati.

Forse il nemico avrà ignorato la presenza, in quel pezzo di mare violato, della purificata bandiera italiana. Ma il grido di vittoria che il sergente Chiarello ha lanciato al cielo, insieme ai suoi uomini, sarà stato certamente possente: egli coronava la sua prima azione di guerra, scagliando contro il nemico invasore, insieme al suo cuore d'italiano, l'offesa mortale. Chiarello! Il suo nome di valoroso corre oggi di bocca in bocca. Gli Italiani salutano in lui la rinascita della Patria: sprezzante di ogni pericolo, il sergente Chiarello, intrepido assaltatore, eroico combattente di altre guerre, ha saputo condurre il suo fragile veloce mezzo d'assalto al largo della costa pontina, fra le navi nemiche, rinnovando, con la sua audacia, le gesta gloriose degli Eroi che già appartennero alla X Flottiglia che, dopo l'infamante resa, disdegnò di ammainare la sua invitta bandiera di combattimento.

Destino ha voluto che oggi i nostri Mas violassero i porti italiani caduti in mano al nemico per vile tradimento. Domani, ne siamo certi, la nostra Marina, restituita l'Italia agli Italiani, solcherà, nuovamente forte, i mari che ci circondano, per difendere la nostra libertà, il nostro sacro suolo.

Oggi, gloria a voi, marinai d'Italia, che serrate nel saldo pugno i destini della Patria. Essa, nei suoi figli migliori, ripone le speranze del suo avvenire.

Chi è il comandante del «Mas» affondatore

Dal Quartier Generale, 26 febbraio.

Circa la brillante azione compiuta la notte sul 21 corrente da un «Mas» della Marina repubblicana, si apprende che il «Mas» affondatore era guidato dal sergente nocchiero Rocco Chiarello, nato il 18 febbraio 1916 a Corsano di Lecce, arruolatosi nel 1936. L'audace marinaio ha partecipato alla campagna di Spagna meritandosi la croce di guerra al merito e fa parte attualmente del reparto intitolato al nome della Medaglia d'oro Todaro della «X Flottiglia Mas».

La Nota n. 39 della "Corrispondenza repubblicana,,

Churchill in tono minore

Un discorso prolisso, prudente, preoccupato - L'ammissione che "i tedeschi stanno apprestando sulle coste francesi nuovi mezzi d'attacco contro la Gran Bretagna,, e la doccia fredda delle massicce incursioni su Londra - Il secondo fronte, la campagna mediterranea e la situazione nell'Italia invasa

La *Corrispondenza Repubblicana* dirama la seguente Nota n. 39 dal titolo: «Churchill in tono minore»:

Qualcuno dei nostri intelligenti e speriamo assidui lettori troverà che noi commentiamo con qualche ritardo i discorsi degli uomini di Stato nemici. Effettivamente così è, ma una consuetudine alla quale non crediamo, specie in tempo di guerra, di derogare, ci consiglia, prima di commentare il contenuto di un discorso, di averne sott'occhio il testo ufficiale integrale.

Oggi possediamo il testo di quello che Churchill ha pronunciato martedì scorso, 22, alla Camera dei Comuni: discorso, come sempre, meritevole della più attenta lettura. Riassumiamo in tre parole il nostro giudizio sull'orazione churchilliana, mentre ci riserviamo di esaminare più da vicino la parte che riguarda l'Italia: è un discorso prudente, prolisso, preoccupato.

Che la mole del discorso sia eccessiva, soprattutto per il pubblico inglese, i primi a constatarlo sono gli inglesi stessi. Churchill si è dilungato in una serie di dettagli balcanici, portando alla ribalta, come se fossero marionette, e lo sono, i diversi re, marescialli e generali masnadieri che imperversano in quelle leggiadre regioni, dalla Croazia alla Grecia, sulle quali gli onorevoli membri della Camera dei Comuni hanno solo le più vaghe cognizioni geografiche.

Non dimentichiamo che, date le affinità foniche della lingua francese, Lloyd George, il Primo Ministro britannico della prima guerra mondiale, confondeva la Cilicia con la Slesia e che altre amenità di questa specie furono registrate nelle cronache diplomatiche di Versaglia.

La «prudenza» del discorso è evidente: al principio, quando Churchill precisa che egli non ha mai fatto credere che il 1944 vedrebbe la fine della guerra; alla conclusione, quando afferma che alla fine la vittoria non sarà «negata» alla Gran Bretagna. Come si vede, siamo già ad una forma indiretta di affermazione. Siamo molto lontani dai discorsi-fanfara di quello che si potrebbe chiamare il tempo «africano» della guerra. Oggi il tono è minore. Nè potrebbe essere diverso, nel quinto anno della conflagrazione.

Nessuno può contestare che il discorso sia rivelatore di uno stato d'animo di visibile «preoccupazione». Il signor Churchill è costretto ad ammettere che i tedeschi dispongono di ben 300 divisioni; che capi e gregari, esercito e partito costituiscono un blocco che non presenta incrinature dal punto di vista della solidità del cosidetto fronte interno; che i comandanti ci sanno fare; che le truppe combattono ovunque con estremo valore. Il Churchill ha anche confessato che — riportiamo testualmente — «i tedeschi stanno apprestando sulle coste francesi nuovi mezzi di attacco contro la Gran Bretagna, sia con aeroplani senza pilota, o proiettili razzo, o con entrambi, su considerevole scala. E' molto tempo che li vigiliamo con grande attenzione e cerchiamo di cogliere ogni testimonianza di questi preparativi in ogni possibile occasione». Con queste parole Churchill ha sollevato il velo del mistero.

E' ormai chiaro che la scienza e la tecnica tedesca hanno escogitato qualche cosa di nuovo. Che gli inglesi «vigilino» la preparazione di questi mezzi con la più grande attenzione è perfettamente comprensibile, ma non crediamo di andare esagerati se affermiamo che questa dichiarazione di Churchill deve avere fatto correre un brivido per la schiena di molti milioni di londinesi. Tanto più che l'oratore ha avuto una particolare sottolineatura del suo discorso con cinque incursioni aeree tedesche, le quali devono essere state abbastanza «massicce» se lo stesso Churchill le ha trovate analoghe a quelle del 1940-41. Anche qui gli inglesi avevano galoppato con la fantasia. A leggere i giornali, ed ascoltare le radio, ormai ogni pericolo di attacchi aerei sul Regno Unito doveva considerarsi dileguato. L'aviazione tedesca era in via di esaurimento. Aveva molta caccia per la difesa, ma non più aviazione da offesa, cioè da bombardamento. Le bombe con esplosivo molto più micidiale dei precedenti e gli incendi che hanno divampato in tutti i quartieri della metropoli hanno costituito un terribile risveglio dall'illusione euforica in cui i britannici si erano addormentati.

E' vero che la R.A.F. ha quasi distrutto Berlino, ma è altrettanto vero che la Luftwaffe ha dimostrato che è in grado di distruggere completamente Londra e finirà per farlo.

Anche l'esaltazione delle imprese «terroristiche» degli alleati sul territorio del Reich deve aver lasciato nell'animo degli ascoltatori una certa perplessità: tali imprese hanno imposto un consumo di apparecchi e, soprattutto, un'usura di uomini veramente imponente.

Questa parte del discorso era diretta ai russi i quali attendono, con un'evidente e giustificata impazienza, l'apertura del secondo fronte, ma anche su questo argomento Churchill non si è impegnato in maniera definitiva. L'esperienza del secondo fronte, diciamo così, italo-mediterraneo non è brillante, e Churchill si è prodigato nel trovare giustificazioni di carattere climatico alla stasi degli alleati ed al ritardo di un mese almeno sul previsto per quanto riguarda la conquista di Roma.

Nè minori preoccupazioni traspaiono dal discorso di Churchill, anche sul piano politico, nei riguardi della Russia e della Polonia fra le quali Churchill ha diviso in due parti uguali il suo tenero e affaticato cuore e nei riguardi degli Stati Uniti che, essendo entrati nel periodo che si potrebbe definire della «quartana elettorale», si divertono, come dice Churchill, ad «acquistarsi popolarità facendo professione di americanismo nella sua forma più spinta. la quale cosa non ci deve minimamente disturbare», anche se, aggiungiamo noi, l'americanismo spinto è una forma gigante e palese di antibritannismo.

Anche la situazione interna inglese non deve essere ideale, se Churchill sente il bisogno di dichiarare che «vi è una tendenza in questo paese a sollevare vecchie controversie tra i differenti partiti e anche — aggiunge — fra gli alleati vi è una tendenza a svegliare sonnolenti prevenzioni e a dar loro libero gioco». Leggendo queste parole, vien fatto di pensare che Churchill alluda all'episodio della Pravda.

Esaminato così nella sua essenziale sostanza, del discorso di Churchill veniamo alla parte abbastanza diffusa che egli ha dedicata all'Italia: «Così in Italia noi stiamo lavorando presentemente col re e con Badoglio. In Jugoslavia diamo aiuto al maresciallo Tito», ha proclamato Churchill. Questi accostamenti italo-balcanici sono evidentemente intenzionali. Il Primo Ministro inglese ha quindi affermato che «l'Inghilterra ha firmato l'armistizio sulla base della resa incondizionata con il re e col maresciallo che erano ed al presente sono, il legittimo governo italiano». Ha precisato di non essere convinto che «qualsiasi altro governo formato adesso in Italia possa ottenere obbedienza dalle forze armate italiane», e ancora: «quando la battaglia difficile e lunga sarà stata vinta noi saremo liberi di rivedere l'intera situazione politica italiana e lo faremo con molti maggiori vantaggi che non adesso».

«E' a Roma che un più basato governo italiano può essere meglio formato».

A questo punto, il Churchill ha fatto un'affermazione che deve aver congelato i dirigenti dei sei partiti anti-fascisti. Egli ha detto testualmente: «Se e quanto questo governo — faccio una supposizione — sarà utile agli alleati come il presente, io non posso dire». Potrebbe certamente esserci un governo che proverebbe ad affermarsi con il popolo italiano col resistere (Churchill in tono minore) sin dove gli fosse possibile alle domande degli alleati. Essi non avrebbero certamente autorità nè elettorale nè costituzionale, fin quando l'attuale re non abdichi e il suo successore li inviti ad insediarsi. «Mi dispiacerebbe — ha continuato Churchill — di veder cambi inconsiderati, mentre la battaglia è al suo culmine con alterne vicende. E' certo, comunque, che essi non avrebbero alcuna effettiva autorità sulle forze armate italiane che ora combattono con noi». Dopo aver detto che l'Italia è prostrata nelle sue miserie, che il cibo è scarso e che non vi è possibilità di aumentarlo perchè mancano le navi (come sono sfumate le promesse di immediati abbondanti invii di viveri, nelle quali milioni di fatui deficienti avevano creduto!) si chiude la parte, diremo italiana, del discorso.

Il quale ha tolto ogni barlume di speranza agli antifascisti del Mezzogiorno. Erano partiti, costoro, in quarta contro il re, il principe, Badoglio — invocando la solidarietà dei partiti demo-liberali degli altri paesi — ed oggi, davanti alle dichiarazioni inglesi, nelle quali è evidente la sfiducia nell'operato attuale e futuro dei diversi Sforza, Croce, Omodeo e soci, devono, se posseggono ancora un tantino di dignità, chiudere bottega.

Il comitato di liberazione è liberato da ogni fatica e responsabilità. La sua campagna per ottenere l'abdicazione si è conclusa in un fiasco di vastissime proporzioni. Composta da rottami di ogni partito e da opportunisti mescolati insieme nel più disgustoso degli intrugli, rimasta sempre a mezz'aria nel disperato tentativo di conciliare diavolo e acqua santa, l'alleanza antifascista viene diffidata in malo modo da Churchill il quale, però, non può non nutrire, insieme con disprezzo, un briciolo di gratitudine per i due criminali traditori che gli hanno spalancato le porte d'Italia.

E' ora perfettamente ingenuo domandarsi come reagiranno i sei partiti alla pedata ricevuta da Londra. Tutto al più con la votazione di un vibrante ordine del giorno, stilato magari da quel povero vecchio spaesato di Benedetto Croce, il quale troppo tardi e malamente è passato dalla biblioteca alla piazza, dal libro al comizio. Superato il primo momento di stordimento, i commedianti dell'antifascismo rialzeranno il sipario per esibirsi in un nuovo numero di varietà, surrogato del pane che manca.

Dopo il barbaro bombardamento anglo-americano di Montecassino, il sessantenne rappresentante del Priore dell'Abbazia si trova fra i pochi scampati. Ecco alcuni soldati germanici che aiutano il reverendo, indebolito dalle fatiche e dalle privazioni, a salire nell'automobile che lo condurrà verso Roma. Di fianco alla macchina la tragica figura di una donna scampata alle incursioni.

Continua la strage degli aerei nemici sulla Germania

ALTRI 102 QUADRIMOTORI ABBATTUTI

Attacchi sovietici falliti sul fronte orientale - Sette navi, undici velieri e due caccia affondati da sommergibili germanici nella lotta contro i rifornimenti avversari - Nel settore di Nettuno i tedeschi consolidano le posizioni - Tre trasporti e un cacciatorpediniere gravemente danneggiati nel porto di Anzio

Berlino, 26 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Fra il Nipro e Crivoi-Rog, come pure a nord-ovest di Chirovograd, numerosi attacchi sovietici, appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia, sono falliti con elevate perdite per il nemico.

Presso Svenigorodca le nostre truppe hanno sloggiato i bolscevichi da posizioni saldamente munite.

Nella regione a sud del Pripet si sono svolti accaniti combattimenti offensivi e difensivi nel corso dei quali 37 su 40 carri armati nemici attaccanti sono stati distrutti. Nostre formazioni di cavalleria hanno compiuto riuscite azioni spingendosi profondamente nella regione delle paludi del Pripet. Continui attacchi sovietici a sud della Beresina sono stati scompaginati. Un'infiltrazione è stata arginata.

A nord di Rogacev le nostre truppe, dopo duri combattimenti contro preponderanti forze attaccanti nemiche, hanno conseguito un pieno successo difensivo.

Anche ad occidente di Cricev, a sud-est di Vitebsk e nel settore settentrionale del fronte orientale, sono falliti attacchi nemici, in parte dopo contrattacchi.

Nel settore meridionale del fronte orientale si è brillantemente distinta la 15.a Divisione di Fanteria «Assia» al comando del maggior generale Speri.

Nella testa di sbarco di Nettuno nostri attacchi hanno permesso di migliorare localmente le posizioni. Nel corso di queste puntate si sono avute in qualche punto violente azioni di artiglieria.

Nella serata di ieri, formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato concentramenti di navi nel porto d'Anzio. Tre trasporti nemici per 24 mila tonnellate, e un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati da bombe. Si può contare sulla distruzione di un altro trasporto.

Formazioni di bombardieri americani hanno continuato anche ieri, di giorno, i loro attacchi contro località della Germania meridionale e particolarmente contro le città di Augusta, Ratisbona e Fuerth.

La notte scorsa formazioni terroristiche britanniche hanno nuovamente attaccato la città di Augusta. Si sono avuti gravi danni particolarmente in quartieri di abitazione. La popolazione ha sofferto perdite.

Alcuni aerei nemici in volo di molestia hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale e settentrionale. In questi attacchi le nostre forze della difesa antiaerea hanno distrutto 106 aeroplani anglo-americani, fra cui 102 quadrimotori da bombardamento.

Nella lotta contro i rifornimenti del nemico, nostri sommergibili operanti nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano, hanno affondato sette navi per 35.185 tonnellate, 11 motovelieri e 2 cacciatorpediniere di scorta. Tre altre navi sono state silurate.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno le forze germaniche vanno completando la sistemazione delle nuove posizioni.

Pattuglie di reparti d'assalto hanno svolto alcune azioni nella mattinata, durante le quali sono stati distrutti capisaldi nemici e fatti prigionieri.

Le artiglierie di tutti i calibri martellano senza sosta le immediate retrovie alleate e i punti di approdo lungo la costa pontina. L'afflusso di rinforzi e di rifornimenti avversari è notevolmente ostacolato. Un grande deposito di munizioni anglo-americano è saltato in aria.

Nella zona di Cassino si sono notati nella mattinata estesi movimenti di truppe e di mezzi nemici che fanno prevedere un probabile intensificarsi delle operazioni tra il massiccio montano e la costa tirrenica.

Batterie germaniche hanno aperto il fuoco nella zona tra il torrente Gari e il Rapido, conseguendo notevoli risultati distruttivi.

Nel settore dell'alto Appennino un forte gruppo d'assalto nordamericano è stato sbaragliato dai granatieri germanici.

Lungo la costa adriatica attività di pattuglie e tiri delle opposte artiglierie.

ELEZIONI E SECONDO FRONTE

Roosevelt e gli americani

Si approfondisce il dissidio fra il Presidente ed il suo popolo sul problema della condotta della guerra in Europa e nel Pacifico

Lisbona, 26 febbraio.

La sconfitta di Roosevelt di fronte al Congresso sull'argomento delle nuove imposte è l'argomento del giorno dei giornali statunitensi.

Come è noto, Senato e Camera dei Rappresentanti si sono trovati, per una volta tanto, pienamente d'accordo contro il Presidente ed hanno approvato la legge sulle tasse di guerra per il nuovo esercizio, riducendone l'ammontare ad un quarto. Roosevelt, in un primo tempo, voleva chiedere 20 miliardi, ma, capito che il Congresso non avrebbe neppure preso in considerazione una simile richiesta, ne fece presentare una da Morgenthau di soli 10 miliardi e mezzo. Anche la nuova cifra, però, trovò un'accanita opposizione nel Congresso che propose di ridurre la cifra ad un quarto, e cioè a 2 miliardi e 300 milioni. Roosevelt mise il veto a questo progetto della Camera, ma ottenne come risposta le dimissioni di Barkley da presidente della frazione democratica del Senato e le immediate votazioni delle Camere che hanno respinto il suo veto ed approvato la riduzione della cifra a miliardi 2,3. Dopo la votazione, i senatori democratici hanno, inoltre, rieletto Barkley al suo posto, dimostrando così al Presidente di voler mantenere la compattezza del partito, ma di essere ostili al suo attuale rappresentante alla Casa Bianca.

Così Roosevelt, mentre il partito repubblicano serra le sue file in vista delle prossime elezioni, si trova contro anche il partito democratico che finora sempre lo ha sostenuto. Perchè? Le impressioni dei più acuti commentatori neutrali vedono nell'episodio una manifestazione della reazione generale contro il Presidente per la condotta della guerra. Gli americani sono sempre più portati a considerare le imprese militari europee volute da Roosevelt, oltre che degli insuccessi militari, delle dannose dispersioni di forze, mentre l'unica guerra che interessa gli Stati Uniti è quella del Pacifico. Non potendo opporsi all'invio di soldati in Europa, pertanto, il Congresso comincia con l'opporsi a spendere dei soldi per mandarveli. Per questo, si pensa che l'attuale dissenso sulle imposte rispecchi un dissidio di ben più vasta portata fra Presidente e Paese e che questo dissidio non potrà non avere le più profonde ripercussioni sul secondo fronte e sulle prossime decisioni di Roosevelt in merito alla guerra.

Eden in cattive acque

Accuse al Ministro per i rapporti con la Russia, la Spagna e la Turchia

Stoccolma, 26 febbraio.

Un attacco di insolita rudezza dell'*Economist* contro il Ministro degli Esteri inglese, Anthony Eden, ha aumentato la impressione che la posizione di quest'ultimo, da due mesi a questa parte, si trovi considerevolmente scossa.

Eden raggiunse lo «zenith» della sua potenza lo scorso novembre, quando, di ritorno dalla conferenza di Mosca, annunziò ai Comuni l'unità interalleata. Questo successo — ed in Gran Bretagna la conferenza di Mosca è stata considerata un successo in tutti i campi — è stato attribuito in gran parte alla volontà di Eden il quale in più occasioni è stato il propugnatore della cooperazione anglo-russa.

Tuttavia ora appare chiaro che intorno all'accordo fondamentale raggiunto a Mosca vi sono altri problemi che sono rimasti insoluti, e la strada presa da questi ultimi non è di vantaggio per l'Inghilterra. A tutto ciò debbono aggiungersi nuovi insuccessi diplomatici in altri campi.

La Turchia, come sottolineato da parecchi membri del parlamento nel corso dei dibattiti sulla politica estera conclusisi ora, è divenuta molto più fredda nei suoi rapporti con gli inglesi, mentre tutti gli sforzi per indurre la Spagna a mutare il suo atteggiamento nei confronti degli alleati sono completamente falliti.

Non vi è, quindi, da sorprendersi che vengano levate aspre rampogne contro il Ministro degli Esteri. Il suo discorso alla conclusione dei dibattiti sulla politica estera alla Camera dei Comuni è stato molto meno convincente di quello fatto sui risultati della conferenza di Mosca. Resta ora da vedere fino a qual punto tutto ciò inciderà sulla sua posizione nel partito conservatore.

Mezzasoma e Von Rahn ad una manifestazione italo-tedesca

Sede del Governo, 26 febb.

Sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e dell'Associazione italo-germanica si è svolta in una località dell'Italia settentrionale una manifestazione alla quale hanno presenziato il Ministro Mezzasoma, l'Ambasciatore di Germania, Von Rahn, con i consiglieri d'ambasciata e numerose altre personalità italiane e tedesche.

L'ambasciatore Capasso Torre ha parlato sul tema: *L'Europa e l'Asse*. Dopo aver accennato alle relazioni intercorse nei secoli tra l'Italia e la Germania, l'oratore ha ricordato il pensiero di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini e di Crispi che sempre auspicarono una stretta unione tra le due Nazioni, baluardo infrangibile contro ogni barbarie passata e presente, ed ha concluso affermando che «Roma, difesa oggi attenuamente dai camerati germanici, affiancati da alcuni reparti italiani cui presto si aggiungeranno altre forze del rinascente esercito dell'Italia fascista repubblicana, sta a significare quel termine di gloria che assicura il coronamento vittorioso di questa nostra lotta comune per la giustizia e la libertà del mondo».

La crisi argentina

Il colpo contro Ramirez organizzato da Washington

Lisbona, 26 febbraio.

Si apprende da Buenos Aires che il generale Pedro Ramirez ha rivolto al popolo argentino un messaggio in cui egli dice che, «abbisognando di riposo per i gravosi compiti espletati nella sua carica», ha consegnato le redini del paese al vice presidente della repubblica, gen. Farrel. Naturalmente nessuno presta fede a questa necessità di riposo.

La realtà è che la rottura con le Potenze dell'Asse — come si rileva da fonte tedesca — non ha portato all'Argentina la pace all'estero e nemmeno ha ristabilito la calma all'interno. Dall'estero si fa sempre sentire la pressione degli Stati Uniti, secondati dalla Gran Bretagna. A Washington si reclama ora che l'Argentina faccia seguire alla rottura delle relazioni, la dichiarazione di guerra alle Potenze dell'Asse. L'Argentina si trova sempre esclusa dalle forniture in base alla legge «prestiti ed affitti» e nemmeno è stata invitata ad unirsi all'«UNNRA». Un periodico americano, *Time*, arriva persino a reclamare il blocco commerciale integrale contro di essa.

Che le dimissioni di Ramirez — come dice la *Reuter* — siano state provocate da una «Giunta» di generali, probabilmente in combutta col famoso Rawson che fu il capo provvisorio del nuovo governo dopo il colpo di Stato del 4 giugno, non sposta, ma anzi conferma gli elementi in base ai quali è lecito dedurne che Roosevelt vuole impadronirsi a tutti i costi dell'Argentina.

Documenti sequestrati a due diplomatici argentini arrestati alla frontiera del Messico, rivelano come l'ambasciatore argentino a Washington si prestasse a fungere da intermediario tra Roosevelt e alcuni alti ufficiali dello Stato Maggiore della Repubblica sud-americana, per rovesciare il governo di Ramirez.

Come è noto la presidenza provvisoria è stata assunta dal vice presidente generale Edelmiro Farrel. Primo suo provvedimento è stato quello di attenuare sensibilmente le restrizioni imposte alla stampa dal governo Ramirez. Il nuovo Presidente entrò nelle file dell'Esercito nel 1907. Dal 1924 al 1927 prestò servizio nell'Arma dei bersaglieri in Italia.

Zaniboni ha tradito anche il Congresso di Bari

Lisbona, 26 febbraio.

Tito Zaniboni, ex-deputato, il quale, come è noto, è stato nominato dall'ex-maresciallo Badoglio capo della commissione per investigare ed imporre penalità ai fascisti e ai filofascisti è stato espulso, a quanto informa la *Reuter*, dal partito socialista. Il provvedimento è stato determinato dal fatto che Zaniboni, nonostante un preciso ammonimento ricevuto dalla direzione del partito, ha accettato un incarico dal governo regio, incompatibile con la decisione adottata dalla conferenza di Bari di cui egli era presidente onorario.

Regalo per sempre

La lettera dice: « Il mio dovere, il mio onore, e più di tutto il mio destino mi comandano di partire. M'ero proposto di non più scriverti, e di non più vederti. Ma... Io non ti vedrò, no. Soffri soltanto queste due ultime righe che io bagno delle più calde lacrime. Fammi avere il tuo ritratto. Se un sentimento di amicizia e di compassione ti parlano per questo sventurato, non mi negare il piacere che compenserebbe tutti i miei dolori. Nelle fantastiche ore del mio cordoglio e delle mie passioni, annoiato di tutto il mondo, diffidente di tutti, malinconico, ramingo, con un piè sulla fossa, mi conforterò baciando la tua sacra immagine. Morendo, io ti volgerò le ultime occhiate, io ti raccomanderò il mio estremo sospiro, io ti porterò con me nella mia sepoltura, con me, attaccata al mio petto. Ohimè! io credeva di essere più forte di quello ch'io sono. Per carità non mi negare questo conforto. L'amicizia troverà tutti i mezzi. Addio, addio. Non posso più. Addio. Risovvengati qualche volta di me. Addio ».

E' arrivata a tarda ora, la lettera, portata da un servitore. Isabella è sconvolta: in quel tempo di suicidi romantici — 1799 — intuisce, nelle disperate espressioni, proponimenti di morte. Correrebbe da lui per quietarlo, e indurlo alla ragione, ma non può; l'ora è tarda: il marito non le consentirebbe di uscire sola, nè egli conosce la passione infelice del giovane che è amico anche suo. Agitata, affannata, sgomenta, vorrebbe almeno tentar di evitare la disperazione di quel dolore, fargli avere il ritratto che tanto ardentemente le chiede. Non sa come mandarglielo. « L'amicizia troverà tutti i mezzi ». Invece, non trova: non osa affidarsi alla discrezione di un servitore; peggio, a quella di un'amica: forse, un amico sarebbe più pronto e fidato. Nessuno le pare conveniente tra quanti, in quel momento, ricorda.

Allora, pensa all'assurdo: Ferdinando. Ferdinando l'ha amata e l'ama; infelice anche lui, talvolta furente di gelosia contro quel rivale che ha creduto favorito da Isabella; talvolta disposto a lodarlo per il piacere di intrattenersi con lei. Innamorato e infelice, Ferdinando potrà non rifiutare un gesto generoso. Lo chiama: non gli ha nascosto mai l'orgoglio di essere amata da un uomo appassionato, poeta nei versi e nella vita: non glielo nasconde nemmeno ora, perchè gli chiede aiuto per sè, non per lui.

— Se voi, Ferdinando, giudicate che la mia vita non sia felice, considerate che l'amicizia di quell'uomo, è per me un conforto, e un aiuto a sopportarla. Se dovesse mancarmi, ne avrei immenso dolore. Potete riscontrare da ciò quale conto io faccia anche dell'amicizia vostra, se ricorro, per aiuto, a voi. Non sempre possiamo essere favoriti dall'amore, ma talvolta un affetto vale di più. Mostratemi, dunque, se la vostra amicizia è tanto grande da soccorrermi in questa circostanza.

Ferdinando, innamorato, romantico, non esita: riceve dalle mani di Isabella il ritratto, e va. Il romanticismo del suo gesto lo esalta.

E' vicina la mezzanotte, quando arriva alla casa del rivale. Sale all'ultimo piano, ov'egli abita: trepida che sia troppo tardi: ha letto la lettera: per non aver ricevuto subito il ritratto, quegli può aver creduto a un rifiuto: può essere stato travolto dalla disperazione.

Bussa leggermente alla porta: non gli risponde alcuno. Bussa di nuovo: silenzio. La porta non è chiusa: è accostata. Ferdinando la sospinge, entra. Oltrepassa l'anticamera: si affaccia, dalla soglia, a una stanza che è, insieme, salotto e studio. L'appassionato innamorato di Isabella è disteso su un divano, avvolto in una coperta che gli nasconde parte del volto. Ferdinando sta per gridare: lo ha creduto morto. Un respiro di sonno profondo lo rassicura: dorme. La stanza è in disordine: v'è qualche indumento su una sedia, e una grande valigia stipata di libri e di biancheria. Il tavolino è sgombro: c'è, accanto alla lucerna accesa, un foglio. Ferdinando immagina che in quel foglio siano state scritte le estreme volontà del disperato amante: non si trattiene dal leggere.

« Il mio dovere, il mio onore, e più di tutto il mio destino mi comandano di partire. M'ero proposto di non scriverti... ». Pare una copia della lettera mandata a Isabella. V'è, in più, qualche correzione: qualche parola cancellata, o sostituita, o aggiunta: in alto, una nota: « Lettera da servire per l'Ortis ». Accanto al foglio, su un fascio di carte è scritto: « Ortis ».

Ferdinando scorre qualcuna delle carte: vi legge, tra appunti confusi, brani di lettere d'amore: l'abbozzo di un'opera: la lettera a Isabella, con le altre — vere o immaginate.

Guarda il rivale: dorme, adraiato sul divano: non è squassato da passione invincibile, non dallo schianto di una rinunzia: tutto è fantasia di poeta romantico: spunto di ispirazione: esperienza. Non ama: immagina. Non si uccide: compone.

Esce, Ferdinando, dalla stanza: attraversa la piccola anticamera: se ne va, portando con sè la copia della lettera: gli basterà mostrarla a Isabella, per distruggerlo in lei. Non importa se ha detto: « L'amicizia di quell'uomo è per me un conforto, e un aiuto a sopportare la vita. Se mi mancasse, ne avrei immenso dolore ». Le manca. Ma la realtà della vita, ognuno deve affrontarla. E c'è lui, Ferdinando, con l'amore umano e vero, per dissipare il dolore dal volto triste e affannato.

O per adombrarlo di mestizia senza fine, se Isabella non sopporterà la delusione di quella amicizia — parola pudica per dire « amore ».

Il bene o il male, la pace o il tormento della donna amata dipendono, ora, da lui: distruggerle la illusione d'un tratto, o lasciare che il tempo, discretamente, faccia svanire, a poco a poco, il sogno; mentire, per amore di lei, contro il proprio amore. Ha una tempesta, un tumulto di idee e di sentimenti, di risoluzioni e di propositi, di bontà e di perfidia. A volta a volta, nella notte insonne, è generoso o egoista, vendicativo o magnanimo. All'alba, non ha ancora deciso. Neanche quando va da Isabella. Soltanto quando la vede pallida, ansiosa, tremante come fa unicamente l'amore, non può più esitare: mentisce. Racconta una scena di lacrime, un commosso ritorno alla vita nel ricevere con mani tremanti il ritratto, baciandolo con labbra sbiancate. Isabella ascolta, trasognata, triste e lieta in un tempo: piange un pianto di tenerezza che le fa bene, e le farà bene in tutta la vita, perchè non saprà mai che Ferdinando — l'innamorato — le ha regalato, per sempre, il grande amore dell'infedele Ugo Foscolo.

Gino Valori

CRONACA CITTADINA

Un gesto d'italianità

è stato compiuto dai Torinesi che hanno sottoscritto per l'offerta della squadriglia Graffer. Essi hanno voluto essere presenti, in queste ore, alla nostra rinascita, unendosi in spirito ai valorosi soldati italiani, che contro l'invasore rinnovano le gesta gloriose di ieri e di sempre.

Lavoratori, gente del popolo, hanno recato il loro contributo. E' un gesto d'italianità, una manifestazione d'amor patrio che acquista, col passar dei giorni, sempre più profondo significato.

Torinesi, chi non ancora ha offerto, si affretti.

Anche se modesto, il contributo servirà a testimoniare la nostra devozione alla Patria.

Frutta e verdura

I molti perchè di una rarefazione

Il mercato ortofrutticolo non ha dato finora segno di miglioramento. Le speranze espresse altra volta, quando, in conseguenza della rigida applicazione sul nostro mercato dei nuovi prezzi nazionali, frutta e verdura scomparvero, non hanno avuto alcuna realizzazione, anzi la rarefazione dei prodotti si è ancor più accentuata.

Quali le cause? Esse sono varie e complesse. Non si poteva pensare, è vero, ad un ritorno al normale approvvigionamento degli scorsi anni quando l'ottanta per cento della frutta e della verdura da metà novembre a tutto il giugno, ci proveniva dalle provincie dell'Italia meridionale; ma si riteneva che maggiori invii dalla Toscana, dalla Liguria, unitamente a quanto ci poteva giungere dalle Provincie del Piemonte e al pochissimo che si poteva metter insieme dagli orti della periferia sarebbero pur stati sufficienti ad un più ridotto fabbisogno cittadino. Perchè ciò non è avvenuto? Perchè in primo luogo i nuovi prezzi nazionali non sono stati applicati contemporaneamente dovunque: a Cavour per dar esempio (potremmo citare anche altri centri) i grossisti vendevano ai minutanti le mele a 14, 15 e 17 lire al chilo, quando a Torino il grossista doveva già venderle da un minimo di 6,20 ad un massimo di 8,20. Analoghi rilievi per la verdura.

E i produttori? non hanno finora mostrato di adeguarsi ai nuovi prezzi. Siamo informati che alla richiesta telefonica dell'invio di un paio di vagoni di verze da Savona, si è risposto affermativamente purchè le verze, in partenza, venissero pagate da 220 a 230 lire al quintale. Tenuto conto del naturale calo di 5 quintali su ogni 50, della tassa di 32 lire al quintale per la Cassa conguaglio, delle spese di trasporto e carico e scarico, quei cavoli non avrebbero mai potuto essere venduti — a Torino — dal grossista al dettagliante, al prezzo fissato dal Bollettino in lire 255 al quintale. Così andò che i due vagoni non partirono da Savona per Torino. E se mai sono partiti, hanno fatto capo ad altro centro dove i nuovi prezzi non erano ancora applicati.

Perfino vari acquisti fatti in Toscana per conto della nostra città, sembra siano finiti ad altri mercati dove ancora la verdura e la frutta erano pagati di più.

Quanto sopra, sia detto nei riguardi della nostra città, e riguardando il mese di febbraio, il nuovo listino nazionale essendo stato applicato, come ognun ricorda, il 1° febbraio. Ma sono a diecine le segnalazioni con le quali ci si informa che frutta e verdura stanno scomparendo o sono totalmente scomparse anche nei centri provinciali.

Il fenomeno non si può allora spiegare altrimenti che in questo modo: — ragiona un lettore che ci scrive da Alba e che dimostra, con dati e fatti, di ben conoscere la situazione del Cuneese dell'Astigiano e dell'Alessandrino —, dunque, in questo modo: il produttore, piuttosto che vendere al prezzo fissato, lascia marcire o da ai maiali; il grossista acquista, con buone mance, quel poco che riesce a trovare e lo destina a chi glielo paga bene. Gli uni e gli altri hanno fatto troppi quattrini, non sanno più dove riporli, come impiegarli, come investirli, per preoccuparsi della perdita che può loro provenire dalla mancata vendita attuale.

Sono larghe di insegnamento le fiere paesane: contadinotte impellicciate, e imbellettate, magnifiche biciclette nichelate « fuori marca » con copertoni nuovissimi da quattrocento lire l'uno, ragazzotti quindicenni alle giostre e ai baracconi con i biglietti da cinquecento e da mille lire appallottolati nelle tasche, come carta straccia, e accade anche che li perdano, durante i giuochi o per la strada, con la massima indifferenza.

« Oh i tenaci risparmiatori piemontesi, così attaccati al soldo! » sospira chi ci scrive.

Riassumendo, il ragionamento che s'allarga tra la gente, è questo: da un mese a questa parte frutta e verdura sono del tutto scomparse dai centri maggiori e vanno scomparendo dai centri minori. Tutte le buone ragioni che produttori e grossisti vanno facendo, e che si riducono al gioco di palleggiarsi le responsabilità e le cause, non convincono più nessuno. E la pazienza della gente si va esaurendo. Bisognerà pure che tanta resistenza sia superata. Sia pure con punizioni esemplari, nei casi più gravi e scandalosi, dimostrato ormai che le punizioni pecuniarie non son di profitto. Che importano le cinque o dieci o venti mila lire di multa a chi in un mese guadagna dieci o venti volte tanto?

Questo, in sommario, il ragionare della gente; e non si può chiamarlo troppo spicciolo o definirlo campato in aria, se mancando quel poco di frutta e di verdura, cui già si era limitati, nel via del costo, le massaie si vengono a trovare come chi non sappia più a che appigliarsi per le gare il pranzo alla cena.

Reduce dalla prigionia che vuol tornare a combattere

Le fiere parole di un capitano che ha due figli prigionieri

Parma, 26 febbraio.

Il capitano Luigi Basso, invalido di guerra, rientrato da alcuni mesi in Italia dopo aver conosciuto i tormenti della prigionia, in una lettera ad un amico di Parma, ha descritto l'inumano trattamento avuto dagli inglesi in Africa Orientale, esprimendo poi il desiderio di ritornare a combattere con le seguenti parole che mostrano quali siano i sentimenti, nei riguardi dei nostri nemici, di coloro che hanno avuto modo di provare i loro metodi di « liberazione ».

« Chi come me e come i miei ha sofferto il soffribile, tutto sopportando con rassegnazione ed orgoglio, sa ciò che vuol dire la parola « liberatori ». Nessuna infamia può essere al mondo paragonabile all'infamia inglese. Potrei scrivere un volume sulle sofferenze patite sotto quelle canaglie, ma non farei che riaprire le ferite che stanno a poco a poco rimarginandosi nell'anima mia ».

Il Basso, decorato di medaglie d'argento e di bronzo, e che ha due figli attualmente prigionieri, è ricoverato in un ospedale di Genova, costrettovi dalle conseguenze del... buon trattamento avuto in prigionia.

La morte di una squadrista in un'operazione di polizia

Associazione a delinquere scoperta ed in gran parte assicurata alla giustizia

Parma, 26 febbraio.

Durante un'operazione di polizia è rimasto ucciso il fascista Attilio Galbazzi, squadrista, ardito di guerra, decorato di medaglia d'argento al valor militare, viceccaposquadra della G.N.R. Dalle indagini eseguite è stato possibile scoprire un'associazione a delinquere i cui componenti, in gran parte già assicurati alla giustizia, sono stati deferiti al Tribunale militare per la difesa dello Stato, unitamente a due donne di malaffare coinvolte nei medesimi reati.

Novità librarie

CONCETTO PETTINATO: *Quegli inglesi*, Ediz. Bertieri, Milano, L. 30. - In tutte le librerie.

CONCETTO PETTINATO: *Gli intellettuali e la guerra*. Ediz. « La Stampa », Torino, L. 10.

Tre latterie chiuse per aver annacquato il latte

Il Commissario prefettizio del Comune ha disposto, con decorrenza dal 25 febbraio, la chiusura per due mesi delle latterie: Ghibaudo Battista, v. S. Francesco da Paola 12, per la vendita di latte annacquato; Mancinelli Vincenzo, v. Frejus 56 e Bosco Giuseppe, via Mazzini 20, per la vendita di latte annacquato e scremato. Contro i medesimi si è inoltre disposto per la denuncia all'Autorità giudiziaria per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Circolazione tranviaria

I buoni da 20 centesimi in distribuzione da lunedì

A partire da lunedì saranno in distribuzione sulle vetture tranviarie, a titolo di esperimento, tagliandi del valore di 20 centesimi che, dati in resto dal bigliettario, verranno successivamente utilizzati dai viaggiatori quale parziale pagamento della corsa tranviaria. I tagliandi consegnati al bigliettario non verranno da questi rimessi in circolazione. I tagliandi saranno validi sino a tutta la domenica della settimana successiva a quella in cui sono stati consegnati come resto da parte del bigliettario.

La linea 7 riprenderà da lunedì il suo percorso normale e cioè c. Regina Margherita, via Rossini, via Accademia Albertina e viceversa.

La linea 20 sbarrata da via Rossini angolo via Po verrà da lunedì prolungata per via Accademia Albertina, via Maria Vittoria sino al capolinea provvisorio di p. S. Carlo.

Una capatina della Fortuna nel botteghino di via Bogino

La fortuna ha fatto una capatina, la settimana scorsa alla ricevitoria del Lotto n. 10, di via Bogino 2; ed ha elargito le sue tanto desiderate grazie esclusivamente a piccoli giocatori. Infatti coi numeri 7, 23 e 80, estratti il 19 febbraio, sui quali erano state puntate 10 lire, sono stati vinti tre terni da 42.500 lire ciascuno. Coll'80 e 61, sono stati azzeccati ben undici ambi secchi da 2500 lire; e sempre con quei numeri, parecchi altri da 1250 lire.

Ossi seiss, da lunedì 28, sono in vendita in ragione di grammi 100 per persona, negli spacci: c. Vitt. Emanuele 96; v. Cernaia 40; p. Chiaves 1; c. Italia 207; v. Capelli 15; p. E. Filiberto (T. L.); v. Porta Palatina 9.

Asfissiati dal gas sono stati trovati in un alloggio di piazza Madama Cristina 5, i coniugi Iglina Carlo e Martini Virgilia; è in gravi condizioni una loro parente Margherita Ricci.

Agli ufficiali in S.P.E.

D'ordine del Ministero delle FF. AA.

1) Tutti gli Ufficiali in S.P.E. che si sono presentati ai Comandi Provinciali e che non hanno ripreso servizio;

2) Tutti gli Ufficiali in S.P.E. che hanno cessato da tale posizione prima dell'8 settembre 1943 e che godono di un trattamento economico di qualsiasi genere da parte dello Stato,

debbono presentarsi subito al 1° Comando Militare Provinciale (via Arsenale 22) per prestare giuramento.

Termine di presentazione: 15 marzo 1944-XXII.

Gli inadempienti cesseranno senz'altro dalla qualifica di Ufficiale.

Il Generale di Brigata Comandante
Alfredo Valotti - Borgnini

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 14.15 «Barbiere di Siviglia» con Pasero, Mario Basiola, N. Scagliarini, N. Ederle. Ore 17.15: «Traviata» con G. Usnia, M. Basiola e D. Aglio.
Romano ore 15 e 17.30 Super-rivista colo Theatralia con Primo Carnera.

RENZO RICCI al *Carignano*
martedì 29, ore 18.30 presenterà « *Il piccolo santo* » di R. Bracco. Da domani, vendita alla Stipel.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa. Ap. Casse ore 13.45; ultimo 20.
AMBROSIO: «Segreto d'amore», O. Korbelar, L. Podhajska. Ult. 19.
CORSO: «Enrico IV», Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Orario: 14.50, 16.45; ult. Luce 18.40; Film 19.
AUGUSTUS: «Notti di primavera» (I. Bergman). Dalle 10. Ult. 20.
Supercinema (ex-Statuto): ap. 13. «Silenzio, si gira!» M. Lotti, Gigli, Campanini, Rizzo. Ult. 19.45.
Nazionale: Nomadi (F. Rosay). Visitate minori anni 16. Inizio ore 10.
TORINO: «Voglio essere amata» (Marika Rokk). Spett. dalle 10.
DORIA: «Due cuori fra le ombre». Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: « Canal Grande ». M. Denis.
ASTI (ex C. Alberto) ap. ore 10: «Ponte di vetro» Isa Pola, Brazzi.
IMPERIALE: I 300 della Settima.
FREJUS: «Una donna tra le belve» Ap. 13. Varietà 14.30; 16.30 e 18.45.
PALERMO: ore 14: « L'accusata », Zarah Leander, Rossano Brazzi.
MODERNO: Fantasma al castello (Rienzi). Varietà 14.30; 17 e 19.
ADUA La maestra si diverte e Var.
Radium: Ultimi filibustieri e Var.
DORA ore 15: Soltanto un bacio (Campanini). Ore 15; 17 e 19 Var.
ROMA «Luce che torna» Mercader.
Nuovo (Borgo 10) Rinuncia. 15.30.
V. VENETO Giorno di nozze (Villa)
P. Nuovo ore 10 Ave Maria (Gigli)
Brescia L'ha fatto una signora. V.
MILANO ore 10 «Pia de' Tolomei»
VINZAGLIO Il birichino di papà.
Belgio: Avanti, c'è posto! Fabrizi.
Olimpia ore 14 Avventura di lusso.
PO: « Donna misteriosa » (Uhlig).
SOCIALE: Ballo con l'Imperatore.
Excelsior Legge del Nord (Morgan)

Ruba tagliandi del pane e ne rivende per 64 quintali

Il quindicenne Giovanni Barberis di Vincenzo, garzone alla panetteria di Antonio Martore, in via Villafranca 51, rubava ai principale i tagliandi del pane lasciati dai clienti, e li rivendeva in ragione di cinque lire il chilo. Nel volger di pochi mesi, il ragazzotto avrebbe smerciato a suo profitto, da calcoli approssimativi, tanti tagliandi per 64 quintali di farina. Lo stilamento fra i tagliandi ritirati e il pane venduto diede non pochi grattacapi al panettiere, il quale, indagando attivamente, colse il Barberis con un quantitativo di tagliandi, nelle tasche, per 54 chili di pane. Il commissario di San Paolo ha denunciato il Barberis per furto continuato e per ricettazione e sottrazione di generi tesserati, Giovanni Gianoglio fu Giuseppe, di 18 anni, Lorenzo Amos fu Luigi di 17 anni, Ferdinando Sobrero di Augusto di 18 anni e Margherita Quadro fu Pasquale, i quali tutti acquistavano dal Barberis i tagliandi rubati.

Quattro rapinatori in una villa

Nella villetta del signor Giovanni Boglietta, sita in viale Lutorio, a Cavoretto, hanno fatto irruzione quattro individui mascherati, con le rivoltelle in pugno: « Ci occorrono 100 mila lire e voi ce le darete », intimò quello che pareva il capo dei quattro. Tergiversando, il padrone di casa era rinchiuso in una stanza e guardato da due dei malfattori; gli altri due rovistarono da capo a fondo la villa finchè trovarono 70 mila lire. I malfattori vollero allora i preziosi; ma persuasisi che i preziosi non erano custoditi in casa, si allontanarono. Il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha intensificato le indagini in quanto pare che due altri colpi analoghi siano da imputarsi alla medesima banda.

FARMACIE APERTE OGGI

Anglesio Morino, p. Basilica; Berta, v. Po 14; Bonicontro, c. Vitt. Eman. 66; Borelli, v. S. Donato 9; Borla Gioberale, p. Mad. Cristina; Burzio, p. Gran Madre 1; Bussetti, v. Mongineyro 30; Canestri, v. S. Giulia 33; Cooperativa n. 3, v. P. Micca 2; Daniele, c. Dora Abruzzi 66; Della Rocca, v. della Rocca e Mille; Ferrero Pasta, p. Savoia; Filia e Selmandi, c. Reg. Margh. 130; Internazionale, v. C. Alberto 21; Lingotto, v. Nizza 385; Piero, v. Saccdi 36; Pilsrolio, c. Moncalieri 255; Regio Parco, v. Bologna 242; Riffatore, v. Nizza 121; Sordia Oliveri, v. Stradella 36; Santa Barbara, v. Cernaia 30; Sassi, c. Casale 305; Tesoriera, c. Italia 307; Valgelisa, v. Scala 5.

STATO CIVILE

26 Febbraio 1944

Nati 9 - Morti 15 - Matrimoni 4

Steffenino Giovanni, a. 81, da Asti, cuoco, v. XX Settembre 50 - **Valla Elio Giovanni**, a. 81, da Corio, commerc., v. Valletta 140 - **Garzo Bernardo**, a. 61, da Torino, rappresent., v. Monginevro 5 - **Gorsetti Ignazio**, a. 73, da Cigliano, muratore, c. Casale 273 - **Finazzi Pietro**, a. 77, da Livorno, Ferrario, pens., via Salles 15 - **Fanzini Maria ved. Vaiteri**, a. 58, da Lugo di Romagna, casal., via Bibiana 18 - **Borelli Pasquale**, a. 38, da Torino, ferrav., Medicina Leg. - **Ferrero Carlo**, a. 85, da S. Damiano d'Asti, agric., Osp. S. Giov. - **Paschini Gian Guido**, g. 2, da Druento, Osp. Infantile - **Arata Luigi**, a. 79, da Asti, pens., Osp. Molinette - **Nepote Margherita ved. Carbone**, a. 86, da Pinerolo, casal., Astanteria - **De Pasquale Assunta ved. Di Martino**, a. 77, da Salerno, casal., Astanteria - **Cattoni Omarto**, a. 70, da Vercelli, calzolaio, Ricovero Mend. - **Faravelli Virginio**, a. 71, da Broni, pens., Osp. Molinette - **Duranda Angelo**, m. 23, da Torino, Istituto Prov.le Infanzia.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8.10-12.30: Trasmissione per i lavoratori italiani occupati - 11: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Musica sacra - 13,20: Orchestra Gallino - 13,15: Musichini in giostra: « I Bugiardi », varietà di N. Mancari - 14,15: Le cento città d'Italia - 14,35: Stagione lirica del Teatro alla Scala di Milano: Trasmissione dal Teatro Donizetti di Bergamo: « Falstaff » di G. Verdi - 17,40-18,40: Notiziari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 400,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e m. 31,51 - 19,40: Orchestra Rizza - 20,30: Complesso Ortuso - 20,50: Concerto del cellista Benedetto Mazzacurati - 21,15: Ora serena - 22,15: Orchestra Segurini.

Colosseo Giuoco d'azzardo, Falconi, Gandusio, Loredana, M. D'Ancora.
ASTRA 13.30 «Apparizione» Valli.
LUX: « Mia moglie è fatta così! ». Mayerhofer, Sonker (Unione) U. 19.

SETTIMANA DI RISATE al LUX

per il turbinoso film *Mia moglie è fatta così*, nel quale la bella e appetitosa *Elfie Mayerhofer* fa impazzire il marito, romanziere alla moda, che ha avuto il torto di esporre in troppa evidenza, nel suo ultimo-romanzo, le più intime vicende della propria felicità coniugale. Il successo del marito è un ferro rovente sull'amor proprio della moglie, ed essa ne farà vedere di tutti i colori al disgraziato, finchè egli, per non diventar folle sul serio, andrà a Canossa, e metterà ai piedi della sua bella Matilde, un nuovo volume, riabilitatore della sua sposa. Film allegramente condito di zeste umoristiche. Le repliche proseguono a grande andatura.

PILS e TABET - PILS e TABET
PILS e TABET - PILS e TABET
Chi sono? Come sono? Dove sono?
Adagio, signori... La vostra curiosità è legittima e questo binomio così strano può fatto apposta per sollecitare ogni interesse... Ma per oggi non possiamo dire di più, non possiamo ancora svelare un segreto che ha da essere tale ancora per 24 ore... Vi diamo quindi appuntamento per domani in questa stessa rubrica:
domani comincerete a sapere *chi sono « Pils e Tabet »*.

La ROKK se ne va...
Accorrete oggi al TORINO
se volete ammirare ancora una volta la simpaticissima in un'altra delle sue maliziose interpretazioni: *Voglio essere amata*, gli entusiasmi suscitati a Torino da *Marika Rokk* saranno difficilmente superati da altre attrici e il pubblico accorrerà in massa a salutarla con l'augurio di rivederla presto in nuovi grandi film.
Domani: *Spie tra le eliche*.

I MEMORABILI SUCCESSI
riscontrati sino ad oggi al *Nazionale* sono tutti clamorosamente battuti da *Nomadi*, l'unico autentico colosso presentato in questi ultimi anni sugli schermi italiani. *Nomadi* non è solo il film per le masse, ma anche per quegli intellettuali che apprezzano esclusivamente i films d'arte.

ULTIMO GIORNO
al *Supercinema (ex-Statuto)* di **SILENZIO, SI GIRA!**
l'esilarantissimo film con *M. Lotti, Gigli, Campanini, Rizzo, Tonnari*.

Cine VARIETA' FREJUS
Via Frejus 27 - Tram 12
Sulla scena: Gran Var. con nuovi scelti numeri. Sullo schermo: *Una donna tra le belve* (Marenbach).

ESAURITI ESAURITI
al *Cinema Palermo* col delizioso film «L'accusata» con *Zarah Leander, Rossano Brazzi* (Ultime).

CINE ROMA: 6. Donato 40
« La luce che torna » con Maria Mercader, Raffaele Calvo. Successo.

Decreti pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale,,

Sede del Governo, 26 febbraio.

La « Gazzetta Ufficiale d'Italia » nel n. 42 del 21 febbraio 1944-XXII pubblica:

Decreto legislativo del Duce 24 dicembre 1943-XXII n. 870: Abrogazione delle vigenti disposizioni riguardanti la lista civile del Re e l'appannaggio per i principi e l'ex-Casa regnante. Decreto legislativo 24 novembre 1943-XXII n. 871: Delega di attribuzioni al Sottosegretariato di Stato per la Marina. Decreto legislativo 31 gennaio 1944-XXII n. 25: Revoca della inamovibilità dei magistrati giudicanti, per il periodo della guerra. Decreto legislativo del Duce 18 gennaio 1944-XXII n. 26: Promulgazione e pubblicazione dei decreti emanati dal Duce quale Capo della Repubblica Sociale Italiana. Decreto ministeriale 11 gennaio 1944-XXII n. 29: Lavorazione della canapa destinata all'agricoltura. Decreto legislativo del Duce 18 gennaio 1944-XXII n. 30 che commina la pena capitale a carico di disertori e di renitenti alla leva. Decreto del Duce 6 gennaio 1944-XXII: Nomina di agenti di cambio presso le Borse valori di Torino.

Nel n. 40 del 18 gennaio 1944-XXII pubblica:

Decreto legislativo del Duce 6 gennaio 1944-XXII n. 19: Integrazione al decreto legislativo 8 dicembre 1943 n. 796 recante aumento degli stipendi a favore dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato. Decreto del Duce 6 gennaio 1944-XXII: Norme per la temporanea composizione del Consiglio di amministrazione del fondo cassa della Guardia di finanza con sede in Brescia.

I premi minori dei Buoni novennali

Roma, 26 febbraio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi dei buoni del tesoro novennali scadenza il 15 aprile 1951.

SERIE 6D - I due premi di lire 100.000 ai buoni n. 276.969 e 1.853.878.

I quattro premi di lire 50.000 ai buoni n. 830.417; [illegible]; 1.223.920 e 1.907.301.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.761.173 e quello di lire 500.000 al buono n. 1.058.350.

SERIE 6E - I due premi di lire 100.000 ai buoni n. 475.608 e 826.040.

I quattro premi di lire 50.000 ai buoni n. 669.549; 740.204; 901.291 e 1.347.470.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.968.525, quello di lire 500.000 al buono n. 5389.

SERIE 6F - I due premi di lire 100.000 ai buoni n. 175.559 e 1.576.500.

I quattro premi di lire 50.000 ai buoni n. 453.155; 635.209; 963.995 e 1.696.164.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 961.565 e quello di lire 500.000 al buono n. 951.669.

SPORT

Il campionato di calcio

Torino-Genova oggi al Motovelodromo

Il girone di andata del campionato di calcio, girone ligure-piemontese, si avvia al termine ed il Torino è sempre a punteggio pieno. Tutti gli avversari che i granata hanno finora incontrato sono stati liquidati con relativa facilità sì che, come si prevedeva alla vigilia del torneo, l'undici campione è la « squadra da battere ». Oggi ci si proverà un undici di illustre casato, una squadra che è sempre stata una ben dura avversaria per il Torino: il Genova.

Le più recenti prove non sembrano indicare nei rossoblu i probabili « castigamatti » del girone o, quanto meno, i possibili dominatori dei granata. Incerti all'attacco, con la difesa pur energica ma che a volte lascia aperte larghe falle, i genovesi non hanno davvero dato in questo campionato quanto da essi era lecito attendere. E' noto, però, che il calcio è il gioco di tutte le sorprese e le grandi squadre hanno sempre delle risorse. Chissà che, incontrando un tradizionale avversario come il Torino l'unità ligure sappia ridestarsi, trasformarsi e fornire una bella prova...

Nella squadra-campione non sono annunciate variazioni; in quella rossoblu, ove fosse indisponibile il giovane portiere Bacigalupo II giocherà, come già a Novara, l'anziano ma sempre valido fratello Manlio.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 febbraio 1944

TORINO 68 11 77 56 48

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Tragico incidente chiudera la giornata terrena di

Giulio Guglielminetti

Angosciati, ne danno l'annunzio: la consorte **Nora Vigliardi Paravia**; i figli **Aldo** con la consorte **Lina Feleo** e piccolo **Castro Maria, Ada** con il consorte **Riccardo Geringhieri** e piccolo **Andrea, Anna** con il consorte Dottor **Mario Vitelli, Sandro**; la sorella **Amalia** ved. **Cherisno**; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Da ieri la cara Salma riposa ad Asti nella tomba di famiglia.

Asti, 27 febbraio 1944. (11872

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Cotonificio di Robassomero C. Losa si associano al dolore del Dottor **Mario Vitelli** e della sua consorte **Anna Guglielminetti** per il gravissimo lutto che li ha colpiti. (11873

Torino, 27 febbraio 1944.

Dopo breve penosa malattia, munito dei Carismi di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Eugenio Bergalli

Addolorati ne danno il triste annunzio la consorte **Anita Cesta**, la figlia **Angelita**, il fratello **Augusto** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di Borgoverezzi. (11094

Borgioverezzi, 23 febbraio 1944.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari in Mariengo il 25 c. m. l'anima buona di

Ghibaudi Margherita n. Delù

Ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti i figli **Maria, Teresa** e **Marie** colla consorte **Edvige Cribaldo**, fratello **Francesco**, nipoti e parenti tutti.

La presente serve per ringraziamento a tutti quanti si unirono al loro dolore. (11893

A Chieri, ove era sfollato, si è spento serenamente la sera del 24 corr.

Ernesto Cordey

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la moglie **Teresa Caudana**, la sorella **Adelaide** e le cognate. (11869

Il 20 febbraio mancava l'anima buona di

Boretti Cesare

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e parenti. La Messa in suffragio sarà celebrata il 28 febbraio ore 8.30 nel Duomo. Si ringrazia anticipatamente. (11830

Il giorno 16 febbraio, sull'altipiano di Asiago, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Michele Vianello
di anni 81

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti: la moglie, il figlio Dottor **Antonio** con la moglie **Elda Stroglio** e bimbe **Armanda** e **Claudia**, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 25 febbraio 1944.

Via Rosolino Pilo, n. 50. (11864

Il **Personale** delle Ditte **F. A. Streglio & C.** e **Vianello A. & C.** si associa al profondo dolore per la perdita del sig. **Vianello Cav. Michele**, padre amatissimo del contitolare Dott. **Antonio Vianello**. (11865

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Malvasio Valentino

Angosciati dànno il doloroso annuncio: la moglie **Coscia Teresa**, la madre, il fratello, la suocera, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo in Cantoira domenica 27 corr., alle ore 10, e a Torino lunedì 28 corr., alle ore 11 nella Cappella del Cimitero Generale.

Cantoira, 26 febbraio 1944.

Pompe Funebri Gente - Tel. 56-013

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Raviola Giovanna ved. Ridoni

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valle Sauglio (Trofarello), domenica 27 corrente. (11866

Valle Sauglio, 26-2-44.

Papà, mamma, fratelli, sorelle e congiunti tutti di

Cesare Maciotta-Biano

con cuore commosso per l'unanime dimostrazione di affetto tributata al loro caro, vivamente ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

S. Paolo Cervo, 27 febbraio 1944.

La Messa di trigesima per il compianto

Paolo Donatti

verrà celebrata il 29 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Secondo.

La vedova **Maria Lubrano** ringrazia i buoni che si uniranno a lei nella preghiera per il caro Estinto. (11819

La famiglia e parenti del compianto (11594

Marchisio Francesco

riconoscenti ringraziano i buoni che con presenza scritti e preghiere hanno preso parte al loro dolore.

La famiglia ed i parenti del compianto

Comm. Luciano Ammendola

ringraziano di cuore quanti si sono fraternamente uniti al loro cordoglio. (11693

MEMENTO

Lunedì 28 corrente, terzo anniversario della gloriosa morte del Tenente degli Alpini Dott. **DOGLIANI CESARE**, verrà celebrata alle ore 10 una Santa Messa in suffragio, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione in via San Donato 21. La famiglia ringrazia coloro che prenderanno parte alla funzione. 11890

Mercoledì 1° marzo, alle ore 11, verrà celebrata nella Cappella del Camposanto la Messa di trigesima per il compianto **Dr. Ing. GIOVANNI GUGLIELMI**. 11859

COMUNICATO

La CASA DI SPEDIZIONI A. RIVA S. A. è lieta di avvertire la Spett. affezionata Clientela che con la sistemazione dei magazzini di Corso S. Maurizio 51 e gli uffici di Via Buniva 2 riporta la sua sede a Torino riprendendo il servizio trasporti per spedizioni in Lombardia, Veneto, Liguria e Toscana.

Dopo il sinistro subito per incursione aerea, aveva trasferito sede e magazzini a Bussoleno restituendo tutta la merce ai Sigg. Clienti giacente e quella ritornata dalle FF. SS.; e, creato un apposito ufficio per danni di guerra, ha provveduto a regolarizzare presso le Autorità competenti la posizione dei Sigg. Clienti per la merce dispersa e non giunta a destino.

Si prega pertanto segnalare all'Amministrazione quei casi che non furono di soddisfazione della Clientela.

Si eseguiscono carreggi per Torino e Provincia. - Prezzi modici. - Interpellateci telefonando al numero 81-506.

CASA DI SPEDIZIONI A. RIVA S. A.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio
Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE . *L. 5 per par.*

AUDIAMO latteria con alloggio, cedesi occasione oppure solo licenza. Ascesa, Garibaldi 13. 31086
AVVIATO calzolaio cede mot. salute. Visite giorni 24 25 26. Fodla, Lagrange 31.
CAPITALISTA concede ovvenze. Scrivere cassetta 150 C. Un. Pubblicità It., Torino.
CENTRALE tabini, bene arredata vera occasione, Vergnano, Princ. Amedeo 35.
CERCO pratica sviluppo piccola industria. Scrivere cassetta 116 L. Un. Pubblicità It., Torino. 50907
CINEMA 500 posti Riv., zona tranquilla, forte reddito cedesi. Scrivere cassetta 106 L. Un. Pubblicità It., Torino.
DISPONENDO [illegible] ammobiliati, esperienza commerciale, parteciperei sana azienda, collaborando. Scrivere cassetta 216 H. Un. Pubblicità It., Torino.
GERENZA affitto darebbesi avv. alimentaria. Schiarim., P. Micca 8, Bersano.
IMPRESA costr. seria aff. circa 300.000 (trecentomila) a interesse. Scrivere cassetta 16 L. Un. Pubblicità It., Torino.
RILEVEREBBESI licenza commercio prodotti chimici al minuto. Scrivere cassetta 113 H. Un. Pubblicità It., Torino.
RILEVEREI Torino off. meccan. attrezzata torneria, stampaggio lamiera. Dettagli, macchinari, attrezz. mat. scorte. Scrivere cassetta 107 L. Un. Pubblicità It., Torino.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO . *L. 4 per parola*

ABILISSIMI operai pellettieri cercansi. Colombero, Garibaldi 31, scala sinistra.
CAPO officina energico attivo, esperto, lavoraz. serie, disposto trasferirsi paese regione laghi, assumerebbe subito stabilim. meccan.. Presentarsi con domande manoscr. dettagliata, specificando ref., pretese. Studio Ing. Carpi, Battisti uno.
CERCA donna tutto fare 30-35enne piccola famiglia. Asinari, C. Battisti uno.
CERCANSI operai calzolai riparazioni scarpe militari. Corso Racconigi 11.
CERCANSI pellettieri e macchiniste esterni lavorazione borse. Scrivere cassetta 123 L. Un. Pubblicità It., Torino.
CERCANSI fornitori, aggiustatori, saldatori, Marra, macchine agricole, Bra.
CERCASI falegname pratico restauro imitazione mobili antichi. Presentarsi Alberto Alessio, piazzetta Trinità, Saluzzo.
CERCASI governante per due bambini, ottime ref.. Indir. Scarfiotti, Torre Pellice.
CERCASI lavorante sarta capace direttiva piccolo laboratorio. Presentarsi custode, Cristoforo Colombo 33. 35237
CERCASI operaio specializz. riparazioni orologi, massima serietà. Scrivere cassetta 120 L. Un. Pubblicità It., Torino.
CERCASI persona disposta coadiuvare direzione casa, istruzione bambini, casa collina Torino. Presentarsi lunedì 28, Clinica Sanatrix dalle 11 alle 16.
CHIVASSO assumiamo bravi rettificatori frezatori specializzati. Presentarsi domenica [illegible]. FAMA.
CONTADINI cercasi famiglia pratica vigna e coltivaz. granaglie, mucche stalla e famiglia ortolani, casa con tutte comod. Buon trattam. Scrivere età dei compon. la famiglia, prati coltivati, pretese, cassetta 122 L. Un. Pubblicità It., Torino.
CUOCA ottime referenze cercasi da famiglia sfollata Biellese. Scrivere cassetta 10 L. Un. Pubblicità It., Torino.
DISEGNATORE giovane pratico meccanica precisa, possibilm. stampi materie plastiche assume stabilim. ausil. Scrivere cassetta 118 L. Un. Pubblicità It., Torino.
DISEGNATORI - meccanici assumonsi. Presentare domanda manoscritta, referenze, pretese. Ing. Carpi, Battisti uno.
DONNA tutto servizio, pratica cucina, cerca famiglia industriale collina Torino, rifugio sicuro, ottimo trattamento. Indicare età, referenze, scrivendo cassetta 124 H. Un. Pubblicità It., Torino.
FABBRICA camicie cerca macchiniste e preparatrici colli e camicie. Scrivere cassetta 10 R. Un. Pubblicità It., Torino.
FAMIGLIA sfollata vicinanze Chivasso cerca ragazza per bambini e 2 camerista tutto fare. Lamanica, Beaumont 21.
FAMIGLIA 3 persone adulte sfoll. villetta Montanaro cerca cuoca o cameriera tutto fare; esigonsi referenze. Scrivere cassetta 197 H. Un. Pubblicità It., Torino.
FAMIGLIA 3 persone assume donna media età abile tutto fare. Rivolgersi via Sparrone 10, Madonna Campagna.

FRUTTICOLTORE pratico anche vigna cercasi da az. agricola, casa con tutte le comodità. Scrivere indicando età componenti famiglia pretese, cassetta 121 L. Un. Pubblicità It., Torino. 52319
MODISTE cercansi abilissime lavoranti massima retribuz. Banino, Frejus 74.
STENOGRAFA cercasi per lavoro pomeridiano. Studio Ing. Carpi, Battisti uno.
VERIFICATORE sarto per vestiario uomo in serie cerca importante stabilimento vicino Torino, comodità ferr. Scrivere cassetta 108 R. Un. Pubblicità It., Torino.

13) DOMANDE D'IMPIEGO *L. 1,50 per parola*

BUONA conoscenza complometer stenogr. esperta paghe contributi corrispondenza fatture, desidera migliorare. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 106 L. Un. Pubblicità It., Torino. 52093
CAPO officina attrezzature stampi apparecchi telefonici, radiatori, lunga esperienza, cerca migliorare. Scrivere cassetta 98 H. Un. Pubblicità It., Torino.
DATTILOGRAFA pratica lavori uff. corrispond. anche fuori Torino. Scrivere cassetta 114 L. Un. Pubblicità It., Torino.
DISEGNATORE edile, lunga pratica offresi Torino provincia o mezza giornata. Emilio Perino, v. Al Ronchi 5, Cavoretto.
DOTTORE scienze naturali, giovane, offresi az. agricola, biologica, mineraria. Preciserei retrib. condiz.. Scrivere Kastelli Adalberto, v. Grandi 9, Rivoli Tor.
**EX-agente assicuraz. giovane attivo energico serietà assoluta offresi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 183 H. Un. Pubblicità It., Torino.
EX-ufficiale, studente 3° ingegneria, conoscenza lingue, impiegherebbesi ramo meccanico ecc. Tel. 37-611, Moncalieri.
INGEGNERE meccanico, tedesco francese inglese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9 B. Un. Pubblicità It., Torino.
PRATICA farmacia seria bella presenza colla offresi ovunque. Scrivere cassetta 9 L. Un. Pubblicità It., Torino.
RAGIONIERE attivo, ottime referenze, praticissimo uffici, conoscenza francese, patente auto, dattilografo, cerca qualunque impiego, anche mezza giornata, compensi modici. Scrivere cassetta 100 S Un. Pubblicità It., Torino. 11143
SIGNORA impiegata concetto disposta ovunque offresi, referenze. Scrivere cassetta 79 L. Un. Pubblicità It., Torino.
SIGNORINA offresi qualunque lavoro uff. contab., miti pretese, lib. subito. Scrivere cassetta 87 B. Un. Pubblicità It., Torino.
SOCIETA' an. necessitando aggiornamento sistemaz. libri soc., compilaz. bilanci, troverebbero ragioniere commercialista esperto svolgimento pratiche. Scrivere cassetta 38 L. Un. Pubblicità It., Torino.
STENODATTILOGRAFA velocissima prat. lav. ufficio, corrisp., ref., subito. Scriv. cassetta 41 L. Un. Pubblicità It., Torino.
TECNICO sei anni pratica uff., stampi, imbottitura, attrezzaggio, offresi capo reparto o dirAz. media officina, disposto trasfer. anche dintorni Torino. Scrivere cassetta 203 H. Un. Pubblicità It., Torino.
VENTENNE dattilografa, contab., pratica paghe operai impiegherebbesi presso seria ditta o privati. Scrivere cassetta 51 R. Un. Pubblicità It., Torino.
VENTINOVENNE laureato legge lunga esperienza pratiche legali tributarie, serie referenze, occuperebbesi ovunque mansioni fiducia. Scrivere cassetta 230 H. Un. Pubblicità It., Torino. 11452
TENNE pratica lavori ufficio, dattilografia contab. impiegh. Trinchero, Giuberti 11
40 enne, buona cultura offresi impiego fiducia, cauz. Fasano, Roma 30, Rivoli.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI *L. 5 per parola*

TRENTATREENNE ottima famiglia conoscerebbe colto, affettuoso, amante casa, posiz. sicura, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 101 L. Un. Pubblicità It., Torino.

17) SMARRIMENTI *L. 5 per parola*

MANCIA compet. consegnando, indirando cagnoline Topolino rossa Iliopi, cubata giorno 12, Calleri, Colombo 51, L. 31381

ANNUNZI SANITARI

TORINO
Anno 78 - Num. 58
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-045

LA STAMPA

DOMENICA
27 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle maggiole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1260.

I GIOVANI

E' un fatto incontroverso che la gioventù italiana di leva si è fatta molto tirare l'orecchio prima di rispondere alle recenti chiamate alle armi. Quanto a stabilire chi porti la colpa di questa infedeltà all'antico genio di Curtatone e Montanara, i pareri, invece, sono discordi. Cerchiamo di evocarli brevemente al lume di un onesto buon senso. E diciamo subito, per amor di giustizia, che dissentiamo da coloro i quali, abbandonandosi a un eccessivo semplicismo, vorrebbero senz'altro mettere la condotta dei nostri renitenti sul conto della vigliaccheria. I giovani d'oggi non sono meno coraggiosi di quelli di una qualunque altra delle generazioni che ci hanno preceduto, o, per dir meglio, non sono meno capaci di coraggio di quel che siano stati i loro predecessori.

Distinzione sottile, forse; non però così sottile che non la possano intendere tutti. La capacità del coraggio, la attitudine al coraggio è una cosa, il coraggio in atto è un'altra cosa. Negare la prima agli Italiani, giovani o vecchi che siano, sarebbe un insulto verso decine, centinaia di migliaia di morti le cui ossa imbiancano, vegliate dalla gloria, e non importa se da una gloria avvolta di gramaglie, nei cimiteri di mezza Europa e di mezza Africa. Ci guarderemo bene dal rendercene colpevoli. Quello che manca a molti, a troppi giovani dell'Italia odierna è il coraggio attuale, ossia la voglia d'essere coraggiosi nelle circostanze presenti, nello speciale momento storico attraversato dalla patria. E', insomma, di una deficienza morale contingente, e non congenita, che noi facciamo carico ai nostri giovani. Il che ci sembra al tempo stesso meno grave e più grave. Meno grave, perchè trattandosi di difetto non congenito, è sempre lecito coltivare la speranza di vederlo sparire; più grave perchè se i torti nei quali incorriamo per disgrazia naturale possono giustificare una certa indulgenza, quelli nei quali incorriamo di nostra libera volontà diventano colpe e come tali non meritano se non punizione.

Rinunziamo, dunque, a parlare di coraggio e parliamo semplicemente di volontà di battersi. La questione da risolvere è, di conseguenza, una questione politica assai più che non una questione morale. Molti giovani hanno tentato sino a ieri — e tutti sanno perchè diciamo sino a ieri: oggi, invece, la maggior parte dei distretti formicolano di reclute! — di sfuggire ai loro obblighi di leva prevalentemente perchè in sospetto circa la bontà della causa che erano chiamati a difendere. E' chiaro che nessun paese in condizioni normali lascerebbe mai ai giovani la facoltà di decidere della bontà o meno delle cause adottate dagli anziani. L'Italia repubblicana — ormai si dovrebbe averlo capito — non sarà su questo punto meno esigente di qualunque altro paese. Ma l'Italia repubblicana, o, per non usare restrizioni, l'Italia, non è, purtroppo, un paese in condizioni normali. Il solo fatto di vederla spezzata in due metà è apparso a molta gente ragione bastevole per esitare sul da farsi, e non v'ha chi ignori il proverbio che dice: «nel dubbio astienti». L'asino del famoso Buridano si astenne e ne morì. Siamo sicuri che la stessa tattica avrebbe, nel caso nostro, identici effetti. Ciò non toglie che essa continui a trovare degli adepti, non foss'altro che in sede di raziocinio, e continuerà a trovarne fintantochè quella spaventevole bipartizione non sia cessata.

Continua a trovarne perchè non c'è bisogno d'essere l'asino di un illustre filosofo nè di esser stati citati in un canto del *Paradiso* per risolvere una antinomia con l'inazione. L'inerzia è la più elementare delle forze naturali, e tutti posseggono la dose d'intelligenza occorrente per restare con le mani in mano quando non sanno se convenga loro di più fare l'una cosa o l'altra. Quello che i «buridànidi», se ci si consente il neologismo, dovrebbero comprendere, è che il loro atteggiamento non costituisce una ispirazione del cielo nè una trovata machiavellica ma rappresenta il grado più rudimentale del raziocinio, l'abiccì dell'arte politica. Prova ne sia che da quando questo atteggiamento ha prevalso l'Italia si trova allo sbaraglio. Da quando gli Italiani, giovani o vecchi, hanno creduto che il colmo della saggezza stesse nel lasciare Inglesi e Tedeschi farsi la guerra fra l'Alpi e il Lilibeo limitandosi a starli a guardare come si fa all'arena durante una partita di calcio, la patria non ha più avuto requie e le rovine si sono accumulate. Per-gno e vedremo queste rovine sommergerci! Ai nostri giovani, comunque, noi non rimproveriamo la rudimentalità della politica alla quale sottoscrivono, e che è stata loro suggerita dai vecchi: rimproveriamo la volontà di fare della politica, ossia di comportarsi come i vecchi. Essi non peccano per mancanza di coraggio ma peccano per insufficienza di giovinezza. L'astensionismo da essi coltivato non costituisce un errore soltanto perchè si tratta di una condotta poco intelligente, che ha per risultato la distruzione dell'Italia all'ingrosso e in dettaglio, ma perchè infligge una smentita allo spirito ed alle caratteristiche naturali della loro età. Le quali stanno nello slancio generoso dell'animo, nell'assenza di riflessione paralizzante, nella inaccessibilità al calcolo e nella ripugnanza a seguire i consigli degli uomini che invocano il privilegio dell'esperienza.

Ora questa infedeltà ai difetti giovanili è il frutto inatteso ma prevedibile dell'educazione impartita loro da vent'anni. Abbiamo troppo detto e ripetuto che bisognava far largo ai giovani e che il mondo doveva essere dei giovani. Le nostre intenzioni erano eccellenti, in una epoca in cui quel che premeva sopra ogni cosa era liberarsi della sclerosi sociale e spirituale contraria al rinnovamento della nazione: ma i giovani ne conclusero che sino a quel giorno fossero stati vittime della più nera ingiustizia e che la loro vera destinazione fosse non il lottare e lo spendersi senza risparmio per farsi un posto al sole bensì il sedere, per diritto di nascita e senza molestia, a una mensa già apparecchiata.

L'inquadramento nelle organizzazioni giovanili, che si riprometteva di fare della gioventù italiana una falange d'eroi, e che, se quella gioventù fosse stata diversa, vi sarebbe forse riuscito, ne fece all'opposto una generazione abituata a venir promossa d'ufficio, una generazione di impiegati in erba o in potenza, una generazione attaccata sin dall'infanzia al grado, alle precedenze, alla nomina, all'organico e, diremmo quasi, allo stipendio. I giovani si sentirono importanti molto prima di esserlo. Risultato: si ritennero infallibili, si dettero delle arie, dettarono legge in famiglia, presero la scuola sotto gamba e perdettero, cioè, quel che forma il pregio capitale della gioventù: la malleabilità intellettuale, la freschezza morale, lo zelo e la verginità del catecumeno.

Divennero estremamente difficili da condurre e increscioasamente tetragoni agli sforzi educativi dei loro padri, ma in pari tempo si risentirono dell'esempio di questi ultimi in quel che meno faceva al caso loro: la prudenza bilanciante, lo spirito calcolatore, le preoccupazioni dell'interesse, lo scetticismo, la diffidenza. Ne vediamo oggi le conseguenze. Il genitore italiano non riuscì più a farsi ascoltare dal figlio, ad eccezione di quando gli parlava il linguaggio degli affari, specie se gli affari erano poco puliti. Sorse e maturò, di rimando, nei giovani quello strano cinismo che parve, ed era infatti, immeritato guiderdone alla diligenza sconfinata, alle cure assidue, alle spese ingenti votate loro dal regime, ma che in sostanza è stato, in ogni tempo e presso ogni popolo, la caratteristica dei ragazzi viziati, dei «figli di papà», di quanti dalla nascita sanno di avere dietro di sè qualcuno che al momento buono interverrà per cavarli d'impiccio, «sistemarli» e far loro fare carriera. E, poichè il connotato classico dei ragazzi viziati è l'ingratitudine verso chi li vizia, doveva fatalmente anche venire il giorno in cui i nostri giovani, dopo essersi serviti del Fascismo, si sarebbero rifiutati a servirlo.

Quale la conclusione? Rimettere, senza drammi ma con fermezza, i giovani al loro posto, che non è mai stato a capo tavola. Educarli a imparare prima di insegnare, a rispettare prima di esser rispettati. Riabituarli a un minimo di modestia. Toglier loro di capo che nella vita si possa riuscire altrimenti che mercè un lungo sforzo. Dir loro che al mondo non esistono scorciatoie, tranne quelle passanti per la galera. Non commuoversi troppo se hanno dei momenti duri da attraversare, anzi procurare che ne abbiano, giacchè sono quelli i soli che formino un carattere. Far loro gli occhiacci quando non pensano se non al profitto, allungar loro qualche scapaccione quando si lasciano cogliere a invidiare il genio dei Rockefeller della borsa nera, e lasciarli senza frutta o addirittura senza compa-

intendersi di politica e dar lezione di saggezza a chi li governa.

L'unico modo che i giovani abbiano di fare della politica consiste nel fidarsi di quella che vien fatta per loro da chi vede più lontano di loro. La vera politica dei giovani è la Poesia, perchè è la loro poesia, non la loro astuzia e nemmeno le loro meditazioni, che fa la grandezza dei popoli.

Churchill non è più quello di un tempo

Rivelazioni del *News Chronicle* su voci che corrono a Londra

Lisbona, 26 febbraio.

Il *News Chronicle* riferisce che si è andata formando in Inghilterra una specie di campagna in sordina, a base di vociferazioni, intese ad affermare che le condizioni di salute di Churchill non sono più quelle di prima.

Il giornale scrive in proposito: «Dal giorno del suo ritorno a Londra, c'è stato un cumulo di mormorii in merito alla salute di Churchill. Si dice, e la frase viene accompagnata da desolanti tentennamenti della testa, che egli non abbia più completamente il dominio degli affari, come in passato, e che si occupi inutilmente di problemi secondari che fanno capo a piccoli dipartimenti ed in una maniera che non trova riscontro nella vera natura di Churchill. Tutto ciò, in fondo, non significa che noi ci troveremo con un altro Primo Ministro che si trovi in migliori condizioni. Questi sinistri mormorii, quali rammentano in una maniera molto simile, le chiacchiere che a suo tempo vennero fatte anche intorno alla salute di Roosevelt, sono stati messi in circolazione da coloro che non sentono troppo attaccamento a Churchill».

Sotto la bandiera della "X Flottiglia M.A.S."

La prima gloriosa gesta della Marina Repubblicana

Come si svolse la fulminea azione - Chi è l'eroico affondatore

Roma, 26 febbraio.

I nuclei della nostra Marina da guerra, stretti attorno alla eroica «X Flottiglia Mas», che non ha mai ammainato le bandiere, hanno ripreso le loro gloriose gesta. I mezzi di assalto si sono nuovamente costituiti e sono tornati all'azione.

Al largo del mar di Pontinia, nella notte fonda, il sergente Rocco Chiarello, ventisettenne, e il suo compagno, marinaio Mario Candiollo, di 19 anni, sono in vigile attesa. I loro occhi scrutano il mare leggermente ondoso e attendono una ambita preda. Ad un tratto il ferreo cuore degli uomini freme: con spavalda sicurezza un cacciatorpediniere, vomitando fumo dalle sue ciminiere, si avanza fendendo le onde che si sollevano spumeggiando; lo segue una corvetta. L'attimo agognato è giunto.

Il sergente Chiarello si getta decisamente sulla rotta della nave nemica e, con freddezza di calcolo, fa partire il suo siluro che scoppia sulla fiancata del cacciatorpediniere, sollevando un'alta colonna d'acqua.

L'azione è stata fulminea: il cacciatorpediniere è colpito a morte, e il mare lo inghiottirà. Il piccolo mezzo d'assalto è stato scorto dalla corvetta. La reazione nemica è rabbiosa, ma il destino vuole la salvezza dei due prodi.

Il sergente Chiarello è di forte tempra: non si sgomenta. Per lui l'azione non è finita, e, con audacia, con sprezzante sfida al nemico, egli già pregusta la seconda vittoria. La corvetta, proiettando il suo fascio di luce, si vuol gettare sul minuscolo scafo e speronarlo, ma il Chiarello ha già tutto previsto. Allorchè la prua della nave nemica gli si sta avvicinando per investirlo, egli lancia la sua mina.

Un boato: la corvetta si impenna, il suo acciaio è contorto e squarciato. E' il sussulto della morte: il bastimento si capovolge e affonda.

Allorchè abbiamo potuto parlare con i due valorosi di ritorno dall'azione, essi ci hanno narrato con la semplicità dei forti la loro impresa, rivelando l'intimo orgoglioso compiacimento di aver compiuto il proprio dovere in nome della risorta Marina repubblicana.

Circa questa brillante azione si apprende che il sergente nocchiero Rocco Chiarello, è nato il 15 febbraio 1916 a Corsano di Lecce, arruolatosi nel 1936. L'audace marinaio ha partecipato alla campagna di Spagna, meritandosi la croce di guerra al merito e fa parte attualmente del reparto intitolato al nome della Medaglia d'oro Todaro della «X Flottiglia Mas».

Ruzzier nel Direttorio Nazionale

Sede del Governo, 26 febbraio.

Il Duce, su proposta del Segretario del P.F.R. ha chiamato a far parte del Direttorio Nazionale del Partito in qualità di componente aggiunto l'avv. Luigi Ruzzier, Commissario federale di Trieste.

La Nota n. 39 della "Corrispondenza repubblicana"

Churchill in tono minore

Un discorso prolisso, prudente, preoccupato - L'ammissione che "i tedeschi stanno apprestando sulle coste francesi nuovi mezzi d'attacco contro la Gran Bretagna" e la doccia fredda delle massicce incursioni su Londra - Il secondo fronte, la campagna mediterranea e la situazione nell'Italia invasa

La Corrispondenza Repubblicana dirama la seguente Nota n. 39 dal titolo: «Churchill in tono minore»:

Qualcuno dei nostri intelligenti e speriamo assidui lettori troverà che noi commentiamo con qualche ritardo i discorsi degli uomini di Stato nemici. Effettivamente così è, ma una consuetudine alla quale non crediamo, specie in tempo di guerra, di derogare, ci consiglia, prima di esaminare il contenuto di un discorso, di averne sott'occhio il testo ufficiale integrale.

Oggi possediamo il testo di quello che Churchill ha pronunciato martedì scorso, 22, alla Camera dei Comuni: discorso, come sempre, meritevole della più attenta lettura. Riassumiamo sinteticamente in tre parole il nostro giudizio sull'orazione churchilliana, mentre ci riserviamo di esaminare più da vicino la parte che riguarda l'Italia: è un discorso prudente, prolisso, preoccupato.

Che la mole del discorso sia eccessiva, soprattutto per il pubblico inglese, i primi a constatarlo sono gli inglesi stessi. Churchill si è dilungato in una serie di dettagli balcanici, portando alla ribalta, come se fossero marionette, e lo sono, i diversi re, marescialli e generali masnadieri che imperversano in quelle leggiadre regioni, dalla Croazia alla Grecia, sulle quali gli onorevoli membri della Camera dei Comuni hanno solo le più vaghe cognizioni geografiche.

Non dimentichiamo che, date le affinità foniche della lingua francese, Lloyd George, il Primo Ministro britannico della prima guerra mondiale, confondeva la Cilicia con la Slesia e che altre amenità di questa specie furono registrate nelle cronache diplomatiche di Versaglia.

La «prudenza» del discorso è evidente: al principio, quando Churchill precisa che egli non ha mai fatto credere che il 1944 vedrebbe la fine della guerra; alla conclusione, quando afferma che alla fine la vittoria non sarà «negata» alla Gran Bretagna. Come si vede, siamo già ad una forma indiretta di affermazione. Siamo molto lontani dai discorsi-fanfara di quello che si potrebbe chiamare il tempo «africano» della guerra. Oggi il tono è minore. Nè potrebbe essere diverso, nel quinto anno della conflagrazione.

Nessuno può contestare che il discorso sia rivelatore di uno stato d'animo di visibile «preoccupazione». Il signor Churchill è costretto ad ammettere che i tedeschi dispongono di ben 300 divisioni; che capi e gregari, esercito e partito costituiscono un blocco che non presenta incrinature dal punto di vista della solidità del cosidetto fronte interno; che i comandanti ci sanno fare; che le truppe combattono ovunque con estremo valore. Il Churchill ha anche confessato che — riportiamo testualmente — «i tedeschi stanno apprestando sulle coste francesi nuovi mezzi di attacco contro la Gran Bretagna, sia con aeroplani senza pilota, o proiettili razzo, o con entrambi, su considerevole scala. E' molto tempo che li vigiliamo con grande attenzione e cerchiamo di cogliere ogni testimonianza di questi preparativi in ogni possibile occasione». Con queste parole Churchill ha sollevato il velo del mistero.

E' ormai chiaro che la scienza e la tecnica tedesca hanno escogitato qualche cosa di nuovo. Che gli inglesi «vigilino» la preparazione di questi mezzi con la più grande attenzione è perfettamente comprensibile, ma non crediamo di andare esagerati se affermiamo che questa dichiarazione di Churchill deve avere fatto correre un brivido per la schiena di molti milioni di londinesi. Tanto più che l'oratore ha avuto una particolare sottolineatura del suo discorso con cinque incursioni aeree tedesche, le quali devono essere state abbastanza «massicce» se lo stesso Churchill le ha trovate analoghe a quelle del 1940-41. Anche qui gli inglesi avevano galoppato con la fantasia. A leggere i giornali, ad ascoltare le radio, ormai ogni pericolo di attacchi aerei sul Regno Unito doveva considerarsi dileguato. L'aviazione tedesca era in via di esaurimento. Aveva molto caccia per la difesa, ma non più aviazione da offesa, cioè da bombardamento. Le bombe con esplosivo molto più micidiale dei precedenti e gli incendi che hanno divampato in tutti i quartieri della metropoli hanno costituito un terribile risveglio dall'illusione euforica in cui i britannici si erano addormentati.

E' vero che la R.A.F. ha quasi distrutto Berlino, ma è altrettanto vero che la Luftwaffe ha dimostrato che è in grado di distruggere completamente Londra e finirà per farlo.

Anche l'esaltazione delle imprese «terroristiche» degli alleati sul territorio del Reich deve aver lasciato nell'animo degli ascoltatori una certa perplessità: tali imprese hanno imposto un consumo di apparecchi e, soprattutto, un'usura di uomini veramente imponente.

Questa parte del discorso era diretta ai russi i quali attendono, con un'evidente e giustificata impazienza, l'apertura del secondo fronte, ma anche su questo argomento Churchill non si è impegnato in maniera definitiva. L'esperienza del secondo fronte, diciamo così, italo-mediterraneo non è brillante, e Churchill si è prodigato nel trovare giustificazioni di carattere climatico alla stasi degli alleati ed al ritardo di un mese almeno sul previsto per quanto riguarda la conquista di Roma.

Nè minori preoccupazioni traspaiono dal discorso di Churchill, anche sul piano politico, nei riguardi della Russia e della Polonia fra le quali Churchill ha diviso in due parti uguali il suo tenero e affaticato cuore e nei riguardi degli Stati Uniti che, essendo entrati nel periodo che si potrebbe definire della «quartana elettorale», si divertono, come dice Churchill, ad «acquistarsi popolarità facendo professione di americanismo nella sua forma più spinta, la quale cosa non ci deve minimamente disturbare», anche se, aggiungiamo noi, l'ameri-

elegante e palese di antibritannismo.

Anche la situazione interna inglese non deve essere ideale, se Churchill sente il bisogno di dichiarare che «vi è una tendenza in questo paese a sollevare vecchie controversie tra i differenti partiti e anche — aggiunge — fra gli alleati vi è una tendenza a svegliare sonnolenti prevenzioni e a dar loro libero gioco». Leggendo queste parole, vien fatto di pensare che Churchill alluda all'episodio della Pravda.

Esaminato così nella sua essenziale sostanza, del discorso di Churchill veniamo alla parte abbastanza diffusa che egli ha dedicato all'Italia: «Così in Italia noi stiamo lavorando presentemente col re e con Badoglio. In Jugoslavia diamo aiuto al maresciallo Tito», ha proclamato Churchill. Questi accostamenti italo-balcanici sono evidentemente intenzionali. Il Primo Ministro inglese ha quindi affermato che «l'Inghilterra ha firmato l'armistizio sulla base della resa incondizionata con il re e col maresciallo che erano ed al presente sono, il legittimo governo italiano». Successivamente ha precisato di non essere convinto che «qualsiasi altro governo formato adesso in Italia possa ottenere obbedienza dalle forze armate italiane», e ancora: «quando la battaglia difficile e lunga sarà stata vinta noi saremo liberi di rivedere l'intera situazione politica italiana e lo faremo con molti maggiori vantaggi che non adesso».

«E' a Roma che un più ampiamente basato governo italiano può essere meglio formato».

A questo punto, il Churchill ha fatto un'affermazione che deve aver congelato i dirigenti dei sei partiti anti-fascisti. Egli ha detto testualmente: «Se e quanto questo governo — faccio una supposizione — sarà utile agli alleati come il presente, io non posso dire». Potrebbe certamente essere un governo che proverebbe ad affermarsi verso il popolo italiano col resistere (Churchill in tono minore) sin dove gli fosse possibile alle domande degli alleati. Essi non avrebbero certamente autorità nè elettorale nè costituzionale, fin quando l'attuale re non abdichi e il suo successore li inviti ad insediarsi. «Mi dispiacerebbe — ha continuato Churchill — di veder cambi inconsiderati, mentre la battaglia è al suo culmine con alterne vicende. E' certo, comunque, che essi non avrebbero alcuna effettiva autorità sulle forze armate italiane che ora combattono con noi». Dopo aver detto che l'Italia è prostrata nelle sue miserie, che il cibo è scarso e che non vi è possibilità di aumentarlo perchè mancano le navi (come sono sfumate le promesse di immediati abbondanti invii di viveri, nelle quali milioni di fatui deficienti avevano creduto!) si chiude la parte, diremo italiana, del discorso.

Il quale ha tolto ogni barlume di speranza agli antifascisti del Mezzogiorno. Erano partiti, costoro, in quarta contro il re, il principe, Badoglio — invocando la solidarietà dei partiti demo-liberali degli altri paesi — ed oggi, davanti alle dichiarazioni inglesi, nelle quali è evidente la sfiducia nell'operato attuale e futuro dei diversi Sforza, Croce, Omodeo e soci, devono, se posseggono ancora un tantino di dignità, chiudere bottega.

Il comitato di liberazione è liberato da ogni fatica e responsabilità. La sua campagna per ottenere l'abdicazione si è conclusa in un fiasco di colossali proporzioni. Composta da rottami di ogni partito e da opportunisti mescolati insieme nel più disgustoso degli intrugli, rimasta sempre a mezz'aria nel disperato tentativo di conciliare diavolo e acqua santa, l'alleanza antifascista viene liquidata in malo modo da Churchill il quale, però, non può non nutrire, insieme col disprezzo, un briciolo di gratitudine per i due criminali traditori che gli hanno spalancato le porte d'Italia.

E' ora perfettamente ingenuo domandarsi come reagiranno i sei partiti alla pedata ricevuta da Londra. Tutto al più con la votazione di un vibrante ordine del giorno, stilato magari da quel povero vecchio spaesato di Benedetto Croce, il quale troppo tardi e malamente è passato dalla biblioteca alla piazza, dal libro al comizio. Superato il primo momento di stordimento, i commedianti dell'antifascismo rialzeranno il sipario per esibirsi in un nuovo numero di varietà, surrogato del pane che manca.

Dopo il barbaro bombardamento anglo-americano di Montecassino, il settantenne rappresentante del Priore dell'Abbazia si trova fra i pochi scampati. Ecco alcuni soldati germanici che aiutano il reverendo, indebolito dalle fatiche e dalle privazioni, a salire nell'automobile che lo condurrà verso Roma. Di fianco alla macchina la tragica figura di una donna scampata alle incursioni.

Continua la strage degli aerei nemici sulla Germania

ALTRI 102 QUADRIMOTORI ABBATTUTI

Attacchi sovietici falliti sul fronte orientale - Sette navi, undici velieri e due caccia affondati da sommergibili germanici nella lotta contro i rifornimenti avversari - Importanti posizioni a sud-ovest di Aprilia conquistate dai tedeschi Tre trasporti e un cacciatorpediniere gravemente danneggiati dalla Luftwaffe

Berlino, 26 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Fra il Nipro e Crivoi-Rog, come pure a nord-ovest di Chirovograd, numerosi attacchi sovietici, appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia, sono falliti con elevate perdite per il nemico.

Presso Svenigorodca le nostre truppe hanno sloggiato i bolscevichi da posizioni saldamente munite.

Nella regione a sud del Pripet si sono svolti accaniti combattimenti offensivi e difensivi nel corso dei quali 37 su 40 carri armati nemici attaccanti sono stati distrutti. Nostre formazioni di cavalleria hanno compiuto riuscite azioni spingendosi profondamente nella regione delle paludi del Pripet. Continui attacchi sovietici a sud della Beresina sono stati scompaginati. Un'infiltrazione è stata arginata.

A nord di Rogacev le nostre truppe, dopo duri combattimenti contro preponderanti forze attaccanti nemiche, hanno conseguito un pieno successo difensivo.

Anche ad occidente di Criciev, a sud-est di Vitebsk e nel settore settentrionale del fronte orientale, sono falliti attacchi nemici, in parte dopo contrattacchi.

Nel settore meridionale del fronte orientale si è brillantemente distinta la 15.a Divisione di Fanteria «Assia» al comando del maggior generale Sperl.

Nella testa di sbarco di Nettuno nostri attacchi hanno permesso di migliorare localmente le posizioni. Nel corso di queste puntate si sono avute in qualche punto violente azioni di artiglieria.

Nella serata di ieri, formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato concentramenti di navi nel porto d'Anzio. Tre trasporti nemici per 24 mila tonnellate, e un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati da bombe. Si può contare sulla distruzione di un altro trasporto.

Formazioni di bombardieri americani hanno continuato anche ieri, di giorno, i loro attacchi contro località della Germania meridionale e particolarmente contro le città di Augusta, Ratisbona e Fuerth.

La notte scorsa formazioni terroristiche britanniche hanno nuovamente attaccato la città di Augusta. Si sono avuti gravi danni particolarmente in quartieri di abitazione. La popolazione ha sofferto perdite.

Alcuni aerei nemici in volo di molestia hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale e settentrionale. In questi attacchi le nostre forze della difesa antiaerea hanno distrutto 106 aeroplani anglo-americani, fra cui 102 quadrimotori da bombardamento.

Nella lotta contro i rifornimenti del nemico, nostri sommergibili operanti nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano, hanno affondato sette navi per 35.185 tonnellate, 11 motovelieri e 2 cacciatorpediniere di scorta. Tre altre navi sono state silurate.

La truppe germaniche hanno continuato durante la giornata a migliorare le loro posizioni lungo tutto il perimetro della testa di sbarco anglo-americana di Nettuno. Vivaci azioni di pattuglie sono state ovunque coronate da successo.

Un attacco di consistenti forze germaniche ha sloggiato le truppe nemiche da una larga striscia di terreno a sud-ovest di Aprilia, molto importante tatticamente e dalla quale gli avversari avevano la possibilità di lanciare le loro puntate offensive sui fianchi dello schieramento germanico del settore. Il comando nemico ha tentato di riconquistare la posizione perduta afferrando nel pomeriggio numerosi

tali azioni forti contingenti appoggiati da decine di carri armati; ma ogni suo sforzo si è infranto davanti alla tenace e vigorosa difesa delle truppe germaniche.

Un attacco effettuato da bombardieri pesanti germanici contro alcuni grossi piroscafi alla fonda lungo la costa pontina in attesa di iniziare lo scarico di ingenti quantità di materiale bellico che avevano a bordo ha conseguito pieno successo. Una nave mercantile di 10 mila tonnellate, centrata da una bomba del massimo calibro, si è abbattuta su di un fianco, colpita a morte, e si può considerare perduta.

Due altre unità per complessive 16 mila tonnellate hanno subito gravissimi danni e una di esse è stata lasciata in preda alle fiamme. Anche un cacciatorpediniere che si trovava nelle vicinanze delle navi trasporto è stato colpito.

ELEZIONI E SECONDO FRONTE

Roosevelt e gli americani

Si approfondisce il dissidio fra il Presidente ed il suo popolo sul problema della condotta della guerra in Europa e nel Pacifico

Lisbona, 26 febbraio.

Come è noto, Senato e Camera dei Rappresentanti si sono trovati, per una volta tanto, pienamente d'accordo contro il Presidente ed hanno approvato la legge sulle tasse di guerra per il nuovo esercizio, riducendone l'ammontare ad un quarto. Roosevelt, in un primo tempo, voleva chiedere 20 miliardi, ma, capito che il Congresso non avrebbe neppure preso in considerazione una simile richiesta, ne fece presentare una da Morgenthau di soli 10 miliardi e mezzo. Anche la nuova cifra, però, trovò un'accanita opposizione nel Congresso che propose di ridurre la cifra ad un quarto, e cioè a 2 miliardi e 300 milioni. Roosevelt mise il veto a questo progetto della Camera, ma ottenne come risposta le dimissioni di Barkley da presidente della frazione democratica del Senato e le immediate votazioni delle Camere che hanno respinto il suo veto ed approvato la riduzione della cifra a miliardi 2,3. Dopo la votazione, i senatori democratici hanno, inoltre, rieletto Barkley al suo posto, dimostrando così al Presidente di voler mantenere la compattezza del partito, ma di essere ostili al suo attuale rappresentante alla Casa Bianca.

Così Roosevelt, mentre il partito repubblicano serra le sue file in vista delle prossime elezioni, si trova contro anche il partito democratico che finora sempre lo ha sostenuto. Perchè? Le impressioni dei più acuti commentatori neutrali vedono nell'episodio una manifestazione della reazione generale contro il Presidente per la condotta della guerra. Gli americani sono sempre più portati a considerare le imprese militari europee volute da Roosevelt, oltre che degli insuccessi militari, delle dannose dispersioni di forze, mentre l'unica guerra che interessa gli Stati Uniti è quella del Pacifico. Non potendo opporsi all'invio di soldati in Europa, pertanto, il Congresso comincia con l'opporsi a spendere dei soldi per mandarveli. Per questo, si pensa che l'attuale dissenso sulle imposte rispecchi un dissidio di ben più vasta portata fra Presidente e Paese e che questo dissidio non potrà non avere le più profonde ripercussioni sul secondo fronte e sulle prossime decisioni di Roosevelt in merito alla guerra.

Eden in cattive acque

Stoccolma, 26 febbraio.

Un attacco di insolita rudezza dell'*Economist* contro il Ministro degli Esteri inglese, Anthony Eden, ha aumentato la impressione che la posizione di quest'ultimo, da due mesi a questa parte, si trovi considerevolmente scossa.

Eden raggiunse lo «zenith» della sua potenza lo scorso novembre, quando, di ritorno dalla conferenza di Mosca, annunziò ai Comuni l'unità interalleata.

Tuttavia ora appare chiaro che intorno all'accordo fondamentale raggiunto a Mosca vi sono altri problemi che sono rimasti insoluti, e la strada presa da questi ultimi non è di vantaggio per l'Inghilterra. A tutto ciò debbono aggiungersi nuovi insuccessi diplomatici in altri campi.

Non vi è, quindi, da sorprendersi che vengano levate aspre rampogne contro il Ministro degli Esteri.

Mezzasoma e Von Rahn ad una manifestazione italo-tedesca

Sede del Governo, 26 febb.

Sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e dell'Associazione italo-germanica si è svolta in una località dell'Italia settentrionale una manifestazione alla quale hanno presenziato il Ministro Mezzasoma, l'Ambasciatore di Germania, Von Rahn, con i consiglieri d'ambasciata e numerose altre personalità italiane e tedesche.

Le comunicazioni postali con i prigionieri di guerra

Sede del Governo, 26 febb.

Con effetto immediato, sono aperte le comunicazioni postali tra i civili residenti in Italia e i prigionieri e internati civili di guerra in mano nemica.

E' ammesso lo scambio delle sole lettere e cartoline per corrispondenza ordinaria, in numero illimitato e in esenzione dalle tasse postali. E' consentito l'invio in esenzione dalle tasse postali e senza limite di numero, i pacchi postali, non eccedenti i cinque chilogrammi normalmente, ovvero i dieci chilogrammi quando contengano oggetti che non siano divisibili. A ciò fanno eccezione quelli diretti negli Stati Uniti d'America, per i quali il limite di peso resta in ogni caso fissato in chilogrammi cinque.

Denigratori del Fascismo condannati a Vercelli

Vercelli, 26 febbraio.

Ieri mattina, sotto la presidenza del tenente colonnello Guido Monero, si è insediato il Tribunale Straordinario provinciale che ha iniziato la celebrazione dei processi a carico di coloro che offesero cose e persone del Regime. In due distinti processi sono stati giudicati il tipografo Pietro Gallardi e l'avv. Luigi Mandosio non iscritti al Partito, imputati di violazione dell'art. 1, lettera *b)* del decreto legge 11-11-1943 per avere, con articoli scritti e pubblicati dal giornale locale *La Sesia*, denigrato il Fascismo e le sue istituzioni. Il Tribunale Straordinario, sentiti i testi, il Pubblico accusatore e le Difese ha rispettivamente condannato il Gallardi ad anni 1 mesi 5 e giorni 27 e l'avv. Mandosio ad anni 2 mesi 2 e giorni 22 di reclu-

La crisi argentina

Il colpo contro Ramirez organizzato da Washington

Lisbona, 26 febbraio.

Si apprende da Buenos Aires che il generale Pedro Ramirez ha rivolto al popolo argentino un messaggio in cui egli dice che, «abbisognando di riposo per i gravosi compiti espletati nella sua carica», ha consegnato le redini del paese al vice presidente della repubblica, gen. Farrel. Naturalmente nessuno presta fede a questa necessità di riposo.

La realtà è che la rottura con le Potenze dell'Asse — come si rileva da fonte tedesca — non ha portato all'Argentina la pace all'estero e nemmeno ha ristabilito la calma all'interno. Dall'estero si fa sempre sentire la pressione degli Stati Uniti, secondati dalla Gran Bretagna. A Washington si reclama ora che l'Argentina faccia seguire alla rottura delle relazioni, la dichiarazione di guerra alle Potenze dell'Asse. L'Argentina si trova sempre esclusa dalle forniture in base alla legge «prestiti ed affitti» e nemmeno è stata invitata ad unirsi all'«UNNRA». Un periodico americano, *Time*, arriva persino a reclamare il blocco commerciale in-

Che le dimissioni di Ramirez — come dice la *Reuter* — siano state provocate da una «Giunta» di generali, probabilmente in combutta col famoso Rawson che fu il capo provvisorio del nuovo governo dopo il colpo di Stato del 4 giugno, non sposta, ma anzi conferma gli elementi in base ai quali è lecito dedurne che Roosevelt vuole impadronirsi a tutti i costi dell'Argentina.

Documenti sequestrati a due diplomatici argentini arrestati alla frontiera del Messico, rivelano come l'ambasciatore argentino a Washington si prestasse a fungere da intermediario tra Roosevelt e alcuni alti ufficiali dello Stato Maggiore della Repubblica sud-americana, per rovesciare il governo di Ramirez.

Come è noto la presidenza provvisoria è stata assunta dal vice presidente generale Edelmiro Farrel. Primo suo provvedimento è stato quello di attenuare sensibilmente le restrizioni imposte alla stampa dal governo Ramirez. Il nuovo Presidente entrò nelle file dell'Esercito nel 1907. Dal 1924 al 1927 prestò servizio nell'Arma dei bersaglie-

I chiamati alle armi

L'8 marzo termine irrevocabile per la presentazione

Sede del Governo, 26 febb.

Il decreto col quale si commina la pena di morte mediante fucilazione al petto ai militari in congedo e agli iscritti di leva arruolati, nonchè ai militari delle classi 1923-24-25 che non hanno risposto alla recente chiamata emanata in data 18 febbraio, stabilisce per gli interessati un termine massimo di quindici giorni dalla data dell'emanazione per regolarizzare la loro posizione. Si ricorda che il termine scade irrevocabilmen-

Regalo per sempre

La lettera dice: « Il mio dovere, il mio onore, e più di tutto il mio destino mi comandano di partire. M'ero proposto di non più scriverti, e di non più vederti. Ma... Io non ti vedrò, no. Soffri soltanto queste due ultime righe che io bagno delle più calde lacrime. Fammi avere il tuo ritratto. Se un sentimento di amicizia e di compassione ti parlano per questo sventurato, non mi negare il piacere che compenserebbe tutti i miei dolori. Nelle fantastiche ore del mio cordoglio e delle mie passioni, annoiato di tutto il mondo, diffidente di tutti, malinconico, ramingo, con un piè sulla fossa, mi conforterò baciando la tua sacra immagine. Morendo, io ti volgerò le ultime occhiate, io ti raccomanderò il mio estremo sospiro, io ti porterò con me nella mia sepoltura, con me, attaccata al mio petto. Ohimè! io credeva di essere più forte di quello ch'io sono. Per carità non mi negare questo conforto. L'amicizia troverà tutti i mezzi. Addio, addio. Non posso più. Addio. Risovvengati qualche volta di me. Addio ».

E' arrivata a tarda ora, la lettera, portata da un servitore. Isabella è sconvolta: in quel tempo di suicidi romantici — 1799 — intuisce, nelle disperate espressioni, proponimenti di morte. Correrebbe da lui per quietarlo, e indurlo alla ragione, ma non può; l'ora è tarda: il marito non le consentirebbe di uscire sola, nè egli conosce la passione infelice del giovane che è amico anche suo. Agitata, affannata, sgomenta, vorrebbe almeno tentar di evitare la disperazione di quel dolore, fargli avere il ritratto che tanto ardentemente le chiede. Non sa come mandarglielo. « L'amicizia troverà tutti i mezzi ». Invece, non trova: non osa affidarsi alla discrezione di un servitore; peggio, a quella di un'amica: forse, un amico sarebbe più pronto e fidato. Nessuno le pare conveniente tra quanti, in quel momento, ricorda.

Allora, pensa all'assurdo: Ferdinando. Ferdinando l'ha amata e l'ama; infelice anche lui, talvolta furente di gelosia contro quel rivale che ha creduto favorito da Isabella; talvolta disposto a lodarlo per il piacere di intrattenersi con lei. Innamorato e infelice, Ferdinando potrà non rifiutare un gesto generoso. Lo chiama: non gli ha nascosto mai l'orgoglio di essere amata da un uomo appassionato, poeta nei versi e nella vita: non glielo nasconde nemmeno ora, perchè gli chiede aiuto per sè, non per lui.

— Se voi, Ferdinando, giudicate che la mia vita non sia felice, considerate che l'amicizia di quell'uomo, è per me un conforto, e un aiuto a sopportarla. Se dovesse mancarmi, ne avrei immenso dolore. Potete riscontrare da ciò quale conto io faccia anche dell'amicizia vostra, se ricorro, per aiuto, a voi. Non sempre possiamo essere favoriti dall'amore, ma talvolta un affetto vale di più. Mostratemi, dunque, se la vostra amicizia è tanto grande da soccorrermi in questa circostanza.

Ferdinando, innamorato, romantico, non esita: riceve dalle mani di Isabella il ritratto, e va. Il romanticismo del suo gesto lo esalta.

E' vicina la mezzanotte, quando arriva alla casa del rivale. Sale all'ultimo piano, ov'egli abita: trepida che sia troppo tardi: ha letto la lettera: per non aver ricevuto subito il ritratto, quegli può aver creduto a un rifiuto: può essere stato travolto dalla disperazione.

Bussa leggermente alla porta: non gli risponde alcuno. Bussa di nuovo: silenzio. La porta non è chiusa: è accostata. Ferdinando la sospinge, entra. Oltrepassa l'anticamera: si affaccia, dalla soglia, a una stanza che è, insieme, salotto e studio. L'appassionato innamorato di Isabella è disteso su un divano, avvolto in una coperta che gli nasconde parte del volto. Ferdinando sta per gridare: lo ha creduto morto. Un respiro di sonno profondo lo rassicura: dorme. La stanza è in disordine: v'è qualche indumento su una sedia, e una grande valigia stipata di libri e di biancheria. Il tavolino è sgombro: c'è, accanto alla lucerna accesa, un foglio. Ferdinando immagina che in quel foglio sieno state scritte le estreme volontà del disperato amante: non si trattiene dal leggere.

« Il mio dovere, il mio onore, e più di tutto il mio destino mi comandano di partire. M'ero proposto di non scriverti... ». Pare una copia della lettera mandata a Isabella. V'è, in più, qualche correzione: qualche parola cancellata, o sostituita, o aggiunta: in alto, una nota: « Lettera da servire per l'Ortis ». Accanto al foglio, su un fascio di carte è scritto: « Ortis ».

Ferdinando scorre qualcuna delle carte: vi legge, tra appunti confusi, brani di lettere d'amore: l'abbozzo di un'opera: la lettera a Isabella, con le altre — vere o immaginate.

Guarda il rivale: dorme, sdraiato sul divano: non è squassato da passione invincibile, non dallo schianto di una rinunzia: tutto è fantasia di poeta romantico: spunto di ispirazione: esperienza. Non ama: immagina. Non si uccide: compone.

Esce, Ferdinando, dalla stanza: attraversa la piccola anticamera: se ne va, portando con sè la copia della lettera: gli basterà mostrarla a Isabella, per distruggerlo in lei. Non importa se ha detto: « L'amicizia di quell'uomo è per me un conforto, e un aiuto a sopportare la vita. Se mi mancasse, ne avrei immenso dolore ». Le manca. Ma la realtà della vita, ognuno deve affrontarla. E c'è lui, Ferdinando, con l'amore umano e vero, per dissipare il dolore dal volto triste e affannato.

O per adombrarlo di mestizia senza fine, se Isabella non sopporterà la delusione di quella amicizia — parola pudica per dire « amore ».

Il bene o il male, la pace o il tormento della donna amata dipendono, ora, da lui; distruggerle la illusione d'un tratto, o lasciare che il tempo, discretamente, faccia svanire, a poco a poco, il sogno: mentire, per amore di lei, contro il proprio amore. Ha una tempesta, un tumulto di idee e di sentimenti, di risoluzioni e di propositi, di bontà e di perfidia. A volta a volta, nella notte insonne, è generoso o egoista, vendicativo o magnanimo. All'alba, non ha ancora deciso. Neanche quando va da Isabella. Soltanto quando la vede pallida, ansiosa, tremante come fa unicamente l'amore, non può più esitare: mentisce. Racconta una scena di lacrime, un commosso ritorno alla vita nel ricevere con mani tremanti il ritratto, baciandolo con labbra sbiancate. Isabella ascolta, trasognata, triste e lieta in un tempo: piange un pianto di tenerezza che le fa bene, e le farà bene in tutta la vita, perchè non saprà mai che Ferdinando — l'innamorato — le ha regalato, per sempre, il grande amore dell'infedele Ugo Foscolo.

Gino Valori

TEATRI

« Il barbiere di Siviglia » al Carignano

Lusinghiero successo ha ottenuto la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* avvenuta ieri al Carignano col concorso di numeroso pubblico. Molti e calorosi gli applausi al protagonista Mario Basiola, al basso Tancredi Pasero, che hanno dovuto replicare alcuni pezzi, alla Scagliarini, agli altri interpreti minori e al maestro Mario Braggio che ha egregiamente diretto l'opera, la quale sarà replicata, con gli stessi interpreti, oggi alle 14,15.

Per indisposizione della soprano Adriana Perris e del tenore Gioacchino Pranitch, la *Traviata*, nella rappresentazione odierna, alle ore 17,15, avrà ad interpreti principali il soprano Gina Unnia e il tenore Dario Aglio. Mario Basiola sosterrà la parte di Germont. Direttore il maestro Braggio.

* *

Martedì prossimo, alle 16,30, esordirà al Carignano — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di prosa di Renzo Ricci, con primattrice Eva Magni, che rappresenterà *Il piccolo santo* di Roberto Bracco.

Sullo schermo

***La moglie in castigo*, di L. Menardi – *Segreto d'amore*, di W. Slavisky.**

Realizzato su soggetto di Gino Valori, *La moglie in castigo* è un grazioso film che racconta leggiadramente le scappatelle quasi infantili di una giovanissima mogliettina, quasi sempre in combutta col marito, ugualmente giovane e scapato. E tante ne combinano i due diavoli coniugi, che il babbo di lui, preso i quali essi convivono con una loro bambina, pensa di separarli mandando lei nella sua casa di campagna, ponendo il figlio a lavorare nel suo studio di notaio, e destinando la piccola in collegio. E' questo il castigo che soprattutto alla nuora vuol dare il severo suocero. Ma avviene che in collegio non va la bimbetta, ma lei, la mammina; e qui incomincia la serie delle più interessanti marachelle che la giovane signora combina, in veste di collegiale, fino a quando non viene scoperta, chiarendosi così una catena di piacevoli equivoci, e tutto finisce per il meglio. Leggiadro e brioso, il racconto scorre facile nella vivace interpretazione di Luisella Beghi, di Roberto Villa e di Cesco Baseggio, attori principali.

* *

Film melanconicamente romantico questo *Segreto d'amore*, che ci giunge da Praga; talvolta anche pesante e so!amente alleggerito dalla grazia di Lena Podhaiska e dalla bravura di Otomar Korbelar, attore eccellente.

Novità librarie

CONCETTO PETTINATO: *Questi inglesi*, Ediz. Bertieri, Milano. L. [illegible]. - In tutte le librerie.

CONCETTO PETTINATO: *Gli intellettuali e la guerra*. Ediz. « La Stampa », Torino. L. 10.

CRONACA CITTADINA

Un gesto d'italianità

è stato compiuto dal Torinesi che hanno sottoscritto per l'offerta della squadriglia Graffer. Essi hanno voluto essere presenti, in queste ore, alla nostra rinascita, unendosi in spirito ai valorosi soldati italiani, che contro l'invasore rinnovano le gesta gloriose di ieri e di sempre.

Lavoratori, gente del popolo, hanno recato il loro contributo. E' un gesto d'italianità, una manifestazione d'amor patrio che acquista, col passar dei giorni, sempre più profondo significato.

Torinesi, chi non ancora ha offerto, si affretti.

Anche se modesto, il contributo servirà a testimoniare la nostra devozione alla Patria.

Frutta e verdura

I molti perchè di una rarefazione

Il mercato ortofrutticolo non ha dato finora cenno di miglioramento. Le speranze espresse altra volta, quando, in conseguenza della rigida applicazione sul nostro mercato dei nuovi prezzi nazionali, frutta e verdure scomparvero, non hanno avuto alcuna realizzazione, anzi la rarefazione dei prodotti si è ancor più accentuata.

Quali le cause? Esse sono varie e complesse. Non si poteva pensare, è vero, ad un ritorno al normale approvvigionamento degli scorsi anni quando l'ottanta per cento della frutta e della verdura da metà novembre a tutto il giugno, ci proveniva dalle provincie dell'Italia meridionale; ma si riteneva che maggiori invii dalla Toscana, dalla Liguria, unitamente a quanto ci poteva giungere dalle Provincie del Piemonte e al pochissimo che si poteva metter insieme dagli orti della periferia sarebbero pur stati sufficienti ad un più ridotto fabbisogno cittadino. Perchè ciò non è avvenuto? Perchè in primo luogo i nuovi prezzi nazionali non sono stati applicati contemporaneamente dovunque; a Cavour per dar esempio (potremmo citare anche altri centri) i grossisti vendevano ai minutanti le mele a 14, 15 e 17 lire al chilo, quando a Torino il grossista doveva già venderle da un minimo di 6,20 ad un massimo di 8,20. Analoghi rilievi per la verdura.

E i produttori? Non hanno finora mostrato di adeguarsi ai nuovi prezzi. Siamo informati che alla richiesta telefonica dell'invio di un paio di vagoni di verze da Savona, si è risposto affermativamente purchè le verze, in partenza, venissero pagate da 220 a 230 lire al quintale. Tenuto conto del naturale calo di 5 quintali su ogni 50, della tassa di 30 lire al quintale per la Cassa conguaglio, delle spese di trasporto e carico e scarico, quei cavoli non avrebbero mai potuto essere venduti — a Torino — dal grossista al dettagliante, al prezzo fissato dal Bollettino in lire 255 al quintale. Così andò che i due vagoni non partirono da Savona per Torino. E se mai sono partiti, hanno fatto capo ad altro centro dove i nuovi prezzi non erano ancora applicati.

Perfino vari acquisti fatti in Toscana per conto della nostra città, sembra siano finiti ad altri mercati dove ancora la verdura e la frutta erano pagati di più.

Quanto sopra, sia detto nei riguardi della nostra città, e riguardando il mese di febbraio, il nuovo listino nazionale essendo stato applicato, come ognun ricorda, il 1° febbraio. Ma sono a diecine le segnalazioni con le quali ci si informa che frutta e verdura stanno scomparendo o sono totalmente scomparse anche nei centri provinciali.

"Il fenomeno non si può allora spiegare altrimenti che in questo modo: — ragiona un lettore che ci scrive da Alba e che dimostra, con dati e fatti; di ben conoscere la situazione del Cuneese dell'Astigiano e dell'Alessandrino —, dunque, in questo modo: il produttore, piuttosto che vendere al prezzo fissato, lascia marcire o dà ai maiali; il grossista acquista, con buone mance, quel poco che riesce a trovare e lo destina a chi glielo paga bene. Gli uni e gli altri hanno fatto troppi quattrini, non sanno più dove riporli, come impiegarli, come investirli, per preoccuparsi della perdita che può loro provenire dalla mancata vendita attuale.

Sono larghe di insegnamento le fiere paesane; contadinotte impellicciate, e imbellettate, magnifiche biciclette nichelate « fuori marca » con copertoni nuovissimi da quattrocento lire l'uno, ragazzetti quindicenni alle giostre e ai baracconi con i biglietti da cinquecento e da mille lire appallottolati nelle tasche, come carta straccia, e sprade anche che li perdano, durante i giochi o per la strada, con la massima indifferenza.

« Oh i tenaci risparmiatori piemontesi, così attaccati al soldo! » sospira chi ci scrive.

Riassumendo, il ragionamento che s'allarga tra la gente, è questo: da un mese a questa parte frutta e verdura sono del tutto scomparse dai centri maggiori e vanno scomparendo dai centri minori. Tutte le buone ragioni che produttori e grossisti vanno facendo, e che si riducono al gioco di palleggiarsi le responsabilità e le cause, non convincono più nessuno. E la pazienza della gente si va esaurendo. Bisognerà pure che tanta resistenza sia superata. Sia pure con punizioni esemplari, nei casi più gravi e scandalosi, dimostrato ormai che le punizioni pecuniarie non son di profitto. Che importano le cinque o dieci o venti mila lire di multa a chi in un mese guadagna dieci o venti volte tanto?

Questo, in sommario, il ragionare della gente; e non si può chiamarlo troppo spiccio o definirlo campato in aria, se mancando quel poco di frutta e di verdura, cui già si era limitati, per via del costo, le massaie si vengono a trovare come ob! non sappia più a che appigliarsi per legare il pranzo alla cena.

Tre latterie chiuse per aver annacquato il latte

Il Commissario prefettizio del Comune ha disposto, con decorrenza dal 26 febbraio, la chiusura per due mesi delle latterie: Ghibaudo Battista, v. S. Francesco da Paola 19, per la vendita di latte annacquato; Mancinelli Vincenzo, v. Frejus 56 e Ronco Giuseppe, via Mazzini 30, per la vendita di latte annacquato e scremato. Contro i medesimi si è inoltre disposto per la denuncia all'Autorità giudiziaria per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Circolazione tranviaria

I buoni da 20 centesimi in distribuzione da lunedì

A partire da lunedì saranno in distribuzione sulle vetture tranviarie, a titolo di esperimento, tagliandi del valore di 20 centesimi che, dati in resto dal bigliettario, verranno successivamente utilizzati dal viaggiatore quale parziale pagamento della corsa tranviaria. I tagliandi consegnati al bigliettario non verranno da questi rimessi in circolazione. I tagliandi saranno validi sino a tutta la domenica della settimana successiva a quella in cui sono stati consegnati come resto da parte del bigliettario.

La linea 7 riprenderà da lunedì il suo percorso normale e cioè c. Regina Margherita, via Rossini, via Accademia Albertina e viceversa.

La linea 20 sbarrata da via Rossini angolo via Po verrà da lunedì prolungata per via Accademia Albertina, via Maria Vittoria sino al capolinea provvisorio di p. S. Carlo.

Una capatina della Fortuna nel botteghino di via Bogino

La fortuna ha fatto una capatina, la settimana scorsa alla ricevitoria del Lotto n. 10, di via Bogino 2; ed ha elargito le sue tanto desiderate grazie esclusivamente a piccoli giocatori. Infatti coi numeri 7, 33 e 80, estratti il 19 febbraio, sui quali erano state puntate 10 lire, sono stati vinti tre terni da 42.500 lire ciascuno. Coll'80 e 81, sono stati azzeccati ben undici ambi secchi da 2500 lire; e sempre con quei numeri, parecchi altri da 1250 lire.

Investita dal tram

Ieri sera, verso le ore 20, tale Maria Moretto, di anni 58, abitante in via Balbis 15, mentre transitava in piazza S. Martino, al principio del corso omonimo, è stata investita dal tram. Prontamente raccolta dai militi della Croce Verde e trasportata all'Ospedale Maria Vittoria le è stato riscontrato la commozione cerebrale e una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, per cui è stata ricoverata con prognosi riservata.

Agli ufficiali in S.P.E.

D'ordine del Ministero delle FF. AA.

1) Tutti gli Ufficiali in S.P.E. che si sono presentati ai Comandi Provinciali e che non hanno ripreso servizio;

2) Tutti gli Ufficiali in S.P.E. che hanno cessato da tale posizione prima dell'8 settembre 1943 e che godono di un trattamento economico di qualsiasi genere da parte dello Stato,

debbono presentarsi subito al 1° Comando Militare Provinciale (via Arsenale 72) per prestare giuramento.

Termine di presentazione: 15 marzo 1944-XXII.

Gli inadempienti cesseranno senz'altro dalla qualifica di Ufficiale.

Il Generale di Brigata Comandante
Alfredo Vaielli - Borgnini

Ruba tagliandi del pane e ne rivende per 64 quintali

Il quindicenne Giovanni Barberis di Vincenzo, garzone alla panetteria di Antonio Mariore, in via Villafranca 51, rubava al principale i tagliandi del pane lasciati dai clienti, e li rivendeva in ragione di cinque lire il chilo. Nel volger di pochi mesi, il ragazzotto avrebbe smerciato a suo profitto, da calcoli approssimativi, tanti tagliandi per 64 quintali di farina. Lo sbilancio fra i tagliandi ritirati e il pane venduto diede non pochi grattacapi al panettiere. Il quale, indagando attivamente, colse il Barberis con un quantitativo di tagliandi, nelle tasche, per 34 chili di pane. Il commissariato di San Paolo ha denunciato il Barberis per furto continuato; e per ricettazione e sottrazione di generi tesserati, Giovanni Gianoglio fu Giuseppe, di 18 anni, Lorenzo Agus fu Luigi di 17 anni, Ferdinando Sobrero di Angelo di 18 anni e Margherita Quadro fu Pasquale, i quali tutti acquistavano dal Barberis i tagliandi rubati.

Quattro rapinatori in una villa

Nella villetta del signor Giovanni Boglietto, sita in viale Littorio, a Cavoretto, hanno fatto irruzione quattro individui mascherati, con le rivoltelle in pugno: « Ci occorrono 100 mila lire e voi ce le darete », intimò quello che pareva il capo dei quattro. Tergiversando, il padrone di casa era rinchiuso in una stanza e guardato da due dei malfattori; gli altri due rovistarono da capo a fondo la villa finchè trovarono 70 mila lire. I malfattori vollero allora i preziosi; ma persuasisi che i preziosi non erano custoditi in casa, si allontanarono. Il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha intensificato le indagini in quanto pare che due altri colpi analoghi siano da imputarsi alla medesima banda.

FARMACIE APERTE OGGI

Anglesio Marino, p. Basilica; Berta, r. Po 42; Bonicontro, c. Vitt. Eman. 66; Borelli, v. S. Donato 9; Burla Giovenale, p. Mad. Cristina; Barzio, p. Gran Madre 1; Busalli, v. Monginevro 58; Canestri, v. S. Giulia 33; Cooperativa n. 3, v. P. Micca 9; Daniele, c. Duca Abruzzi 66; Della Rocca, v. della Rocca e Mille; Ferrero Pasta, p. Savoia; Fillia e Selmandi, c. Reg. Margh. 110; Internazionale, v. C. Alberto 31; Lingotto, v. Nizza 383; Pieve, v. Facchi 46; Pinnella, c. Moncalieri 255; Regio Parco, v. Bologna 243; Ristabore, v. Nizza 121; Rosila Oliveri, v. Stradella 38; Santa Barbara, v. Cernaia 26; Sassi, c. Casale 305; Teoriera, c. Italia 302; Vaglino, v. Sacchi 1.

STATO CIVILE

26 Febbraio 1944

Nati 9 - Morti 14 - Matrimoni 5

Stellardino Giovanni, a. 81, da Asti, cuoco, v. XX Settembre 50 - **Valle Giovanni**, a. 81, da Corio, commesso, str. Valletta 136 - **Corona Gerardo**, a. 81, da Torino, rappresent., v. Monginevro 5 - **Borselli Ignazio**, a. 73, da Cigliano, muratore, c. Casale 275 - **Pinozzi Pietro**, a. 77, da Livorno Ferraris, pens., via Baltea 18 - **Facchini Maria ved. Venturi**, a. 58, da Lugo di Romagna, casal., via Bibiana 18 - **Sardi Pasquale**, a. 26, da Torino, mecca., Medicina Leg. - **Ferrero Carlo**, a. 83, da S. Damiano d'Asti, agricolo, Osp. S. Giov. - **Facchini Gian Guido**, a. 9, da Druento, Osp. Infantile - **Arata Luigi**, a. 79, da Asti, pens., Osp. Molinette - **Napole Margherita ved. Carbero**, a. 66, da Pinerol, casal., Astanteria - **De Pasquale Assunta ved. Di Martino**, a. 87, da Palermo, casal., Astanteria - **Gallesi Cesarie**, a. 79, da Vercelli, calzolaio, Ricovero Mend. - **Faravelli Virginio**, a. 71, da Broni, pens., Osp. Molinette - **Durosso Angelo**, m. 11, da Torino, Istituto Prov.le Infanzia.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8,10-18,30: Trasmissione per i territori italiani occupati - 11: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Musica sacra - 12,30: Orchestra Gallino - 13,15: Manichini in giostra: « I Bugiardi », varietà di N. Manzari - 14,15: Le cento città d'Italia - 14,45: Stagione lirica del Teatro alla Scala di Milano: Trasmissione del Teatro Donizetti di Bergamo: « Falstaff » di G. Verdi - 17,30-18,30: Notiziari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e m. 31,41 - 19,10: Orchestra Rizza - 20,20: Complesso Ortuso - 20,40: Concerto del cellista Bened. Mazzacurati - 21,15: Ora serena - 22,15: Orchestra Segurini.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 14,15 «Il barbiere di Siviglia» con Pasero, Mario Basiola, N. Scagliarini, N. Ederle. Ore 17,15: «Traviata» con G. Unnia, M. Basiola e D. Aglio.
[illegible] ore 15 e 17,30 Superspettacolo Theatralia con Primo Carnera.

RENZO RICCI
al Carignano
martedì 29, ore 16,30 presenterà « Il piccolo santo » di R. Bracco
Da domani, vendita alla Stipel.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa. Ap. Cass. ore 13,45; ultimo 20.
AMBROSIO: «Segreto d'amore». O. Korbelar, L. Podhaiska. Ult. 19.
CORSO: «Enrico IV», Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Orario: 14,50, 16,45; ult. Luce 18,40; Film 19.
AUGUSTUS: «Notti di primavera» (I. Bergman). Dalle 16, Ult. 20.
Supercinema (ex-Statuto): ap. 13, «Silenzio, si gira!» M. Lotti, Gigli, Campanini, Brazzi. Ult. 19,45.
Nazionale: Nomadi (F. Rosay). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
TORINO: « Voglio essere amata » (Marika Rokk). Spett. dalle 10.
DORIA: «Due cuori» Ersi! Simor. Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: « Canal Grande ». M. Denis.
ASTI (ex C. Alberto) ap. ore 19: «Ponte di vetro» Isa Pola, Brazzi.
IMPERIALE: I 300 della Settima.
FREJUS: «Una donna tra le belve» Ap. 13. Varietà 14,30; 16,30 e 18,45.
PALERMO: ore 14: « L'accusata ». Zarah Leander, Rossano Brazzi.
MODERNO: Fantasma al castello (Rienzo). Varietà 14,30; 17 e 19.
AQUA La maestra el diverte e Var.
Radium: Ultimi filibustieri e Var.
DORA ore 13: Soltanto un bacio (Campanini). Ore 15; 17 e 19 Var.
ROMA «Luce che torna» Mercader.
Nuovo (barge for Runnocia. 13,30.
V. VENETO Giorno di nozze (Villa).
P. Nuova ore 10 Ave Maria (Gigli).
Brescia L'ha fatto una signora. V.
MILANO ore 10 «Pia de' Tolomei».
[illegible] Il birichino di papà.
Belgio: Avanti, c'è posto! Fabrizi.
Olimpia ore 14 Avventura di lusso.
PO: « Donna misteriosa » (Chigi).
SOCIALE: Ballo con l'Imperatore.
Excelsior Legge del Nord (Morgan).

Colosseo Giuoco d'azzardo, Falconi, Gandusio, Loredana, M. D'Ancora.
ASTRA 13,50 «Apparizione» Valli.
LUX: « Mia moglie è fatta così! ». Mayerhofer, Sonker (Unione) U. 18.

SETTIMANA DI RISATE al LUX

per il turbinoso film *Mia moglie è fatta così*, nel quale la bella e appetitosa *Elfie Mayerhofer* fa impazzire il marito, romanziere alla moda, che ha avuto il torto di esporre in troppa evidenza, nel suo ultimo romanzo, le più intime vicende della propria felicità coniugale. Il successo del marito è un ferro rovente sull'amor proprio della moglie, ed essa ne farà vedere di tutti i colori al disgraziato, finchè egli, per non diventar folle sul serio, andrà a Canossa, e metterà ai piedi della sua bella Matilde, un nuovo volume, riabilitatore della sua autà. Film allegramente condito di gesta umoristiche. Le repliche proseguono a grande andatura.

PILS e TABET - PILS e TABET
PILS e TABET - PILS e TABET
Chi sono? Come sono? Dove sono?
Adagio, signori... La vostra curiosità è legittima e questo binomio così strano par fatto apposta per sollecitare ogni interesse... Ma per oggi non possiamo dire di più, non possiamo ancora svelare un segreto che ha da essere tale ancora per 24 ore... Vi diamo quindi appuntamento per domani in questa stessa rubrica:
domani comincerete a sapere chi sono « Pils e Tabet ».

La ROKK se ne va...
Accorrete oggi al TORINO
se volete ammirare ancora una volta la simpaticissima in un'altra delle sue mattatrici interpretazioni: *Voglio essere amata*. Gli entusiasmi suscitati al Torino da *Marika Rokk* saranno difficilmente superati da altre attrici e il pubblico accorrerà in massa a salutarla con l'augurio di rivederla presto in nuovi grandi film.
Domani: *Spie tra le eliche.*

I MEMORABILI SUCCESSI
riscontrati sino ad oggi al *Nazionale* sono tutti clamorosamente battuti da *Nomadi*, l'unico autentico colosso presentato in questi ultimi anni sugli schermi italiani. *Nomadi* non è solo il film per le masse, ma anche per quegli intellettuali che apprezzano esclusivamente i filmi d'arte.

ULTIMO GIORNO
al *Supercinema (ex-Statuto)* di
SILENZIO, SI GIRA!
l'esilarantissimo film con *M. Lotti, Gigli, Campanini, Brazzi, Tominei.*

Cine VARIETA' FREJUS
Via Frejus 21 - Tram 12
Sulla scena: Gran Var. con nuovi scelti numeri. Sullo schermo: *Una donna tra le belve* (Marenbach).

ESAURITI ESAURITI
al *Cinema Palermo* col delizioso film *«L'accusata»* con *Zarah Leander, Rossano Brazzi* (Ultime).

CINE ROMA: S. Donato 40
« La luce che torna » con *Maria Mercader, Raffaele Calzo.* Successo.

Decreti pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale,,

Sede del Governo, 26 febbraio.

La « Gazzetta Ufficiale d'Italia » nel n. 42 del 21 febbraio 1944-XXII pubblica:

Decreto legislativo del Duce 24 dicembre 1943-XXII n. 870: Abrogazione delle vigenti disposizioni riguardanti la lista civile del Re e l'appannaggio per i principi e l'ex-Casa regnante. Decreto legislativo 24 novembre 1943-XXII n. 871: Delega di attribuzioni al Sottosegretariato di Stato per la Marina. Decreto legislativo 31 gennaio 1944-XXII n. 25: Revoca della inamovibilità dei magistrati giudicanti, per il periodo della guerra. Decreto legislativo del Duce 13 gennaio 1944-XXII n. 26: Promulgazione e pubblicazione dei decreti emanati dal Duce quale Capo della Repubblica Sociale Italiana. Decreto ministeriale 11 gennaio 1944-XXII n. 29: Lavorazione della canapa destinata all'agricoltura. Decreto legislativo del Duce 18 gennaio 1944-XXII n. 30 che commina la pena capitale a carico di disertori e di renitenti alla leva. Decreto del Duce 6 gennaio 1944-XXII: Nomina di agenti di cambio presso la Borse valori di Torino.

I premi minori dei Buoni novennali

Roma, 26 febbraio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi dei buoni del tesoro novennali scadenza il 15 aprile 1951.

SERIE 80ª - I due premi di lire 100.000 ai buoni n. 275.950 e 1.268.878.

I quattro premi di lire 50.000 ai buoni n. 830.417; 918.915; 1.223.820 e 1.907.301.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.781.173 e quello di lire 500.000 al buono n. 1.059.250.

SERIE 81ª - I due premi di lire 100.000 ai buoni n. 478.603 e 826.040.

I quattro premi di lire 50.000 ai buoni n. 669.549; 740.204; 901.291 e 1.347.470.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.968.625, quello di lire 500.000 al buono n. 6789.

SERIE 82ª - I due premi di lire 100.000 ai buoni n. 173.558 e 1.575.500.

quattro premi di lire 50.000 ai buoni n. 453.183; 632.309; 963.995 e 1.696.164.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 961.565 e quello di lire 500.000 al buono n. 951.669.

SPORT

Il campionato di calcio

Torino-Genova oggi al Motovelodromo

Il girone di andata del campionato di calcio, girone ligure-piemontese, si avvia al termine ed il Torino è sempre a punteggio pieno. Tutti gli avversari che i granata hanno finora incontrato sono stati liquidati con relativa facilità sì che, come si prevedeva alla vigilia del torneo, l'undici campione è la «squadra da battere». Oggi ci si proverà un undici di illustre casato, una squadra che è sempre stata una ben dura avversaria per il Torino: il Genova.

Le più recenti prove non sembrano indicare nei rossoblu i probabili «castigamatti» del girone o, quanto meno, i possibili dominatori dei granata. Incerti all'attacco, con la difesa pur energica ma che a volte lascia aperte larghe falle, i genovesi non hanno davvero dato in questo campionato quanto da essi era lecito attendere. E' noto, però, che il calcio è il gioco di tutte le sorprese e le grandi squadre hanno sempre delle risorse. Chissà che, incontrando un tradizionale avversario come il Torino l'unità ligure sappia ridestarsi, trasformarsi e fornire una bella prova...

Nella squadra-campione non sono annunciate variazioni; in quella rossoblu, ove fosse indisponibile il giovane portiere Sarigalupo il giocherà, come già a Novara, l'anziano ma sempre valido fratello Manlio.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Merlo vincitore a Monza

Monza, 26 febbraio.

La riunione di pugilato tenutasi al Teatro Ponti ha dato i seguenti risultati: **Professionisti:** Merlo batte Marzari, ai punti; Deana batte Garbarino, ai punti; Milandri batte Widmer, ai punti. **Dilettanti:** Dusio batte Salazzari, alla prima ripresa; Brioschi batte Sironi, ai punti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 febbraio 1944

TORINO 68 11 77 56 48

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Tragico incidente chiudeva la giornata terrena di

Giulio Guglielminetti

Angosciati, ne dànno l'annunzio: la consorte **Nera Vigliardi Parsvis**; i figli **Aldo** con la consorte **Lina Falco** e piccolo **Giulio Maria**, **Ada** con il consorte **Riccardo Boringhieri** e piccolo **Andrea**, **Anna** con il consorte Dottor **Mario Vitelli**, **Sandra**; la sorella **Amalia** ved. **Cherionei**; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Da ieri la cara Salma riposa ad Asti nella tomba di famiglia.
Asti, 27 febbraio 1944. (11872

Dirigenti, impiegati e Maestranze del Cotonificio di Robassomero G. Losa si associano al dolore del Dottor **Mario Vitelli** e della sua consorte **Anna Guglielminetti** per il gravissimo lutto che li ha colpiti. (11873
Torino, 27 febbraio 1944.

Dopo breve penosa malattia, munito dei Carismi di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Eugenio Borgalli

Addolorati ne dànno il triste annunzio la consorte **Anita Costa**, la figlia **Angelita**, il fratello **Augusto** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di Borgiovercezi. (1094
Borgiovercezi, 23 febbraio 1944.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari in Murisengo il 23 c. m. l'anima buona di

Ghibaudi Margherita n. Belà

Ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti i figli **Maria, Teresa** e **Mario** colla consorte **Edvige Cribaldo**, fratello **Francesco**, nipoti e parenti tutti.

La presente serve per ringraziamento a tutti quanti si unirono al loro dolore. (11893

A Chieri, ove era sfollato, si è spento serenamente la sera del 24 curr.

Ernesto Cordey

A funerali avvenuti ne dànno il triste annunzio la moglie **Teresa Caudana**, la sorella **Adelaide** e le cognate. (11869

Il 20 febbraio mancava l'anima buona di

Borotti Cesare

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie e parenti. La Messa in suffragio sarà celebrata il 28 febbraio ore 8,30 nel Duomo. Si ringrazia anticipatamente. (1183?

Il giorno 16 febbraio, sull'altipiano di Asiago, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Michele Vianello
di anni 83

Con immenso dolore ne dànno il triste annunzio, a funerali avvenuti: la moglie, il figlio Dottor **Antonio** con la moglie **Elda Streglio** e bimbe **Armanda** e **Claudia**, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 25 febbraio 1944.
Via Rosolino Pilo, n. 30. (11864

Il **Personale della Ditta P. A. Streglio & C. e Vianello A. & C.** si associa al profondo dolore per la perdita del sig. **Vianello Cav. Michele**, padre amatissimo del contitolare Dott. **Antonio Vianello**. (11865

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Malvasio Valentino

Angosciati dànno il doloroso annuncio: la moglie **Caucia Teresa**, la madre, il fratello, la suocera, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo in Cantoira domenica 27 corr., alle ore 10, e a Torino lunedì 28 corr., alle ore 11 nella Cappella del Cimitero Generale.

Cantoira, 25 febbraio 1944.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Raviola Giovanna ved. Ridoni

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valle Sauglio (Trofarello), domenica 27 corrente. (11898
Valle Sauglio, 26-2-44.

Papà, mamma, fratelli, sorelle e congiunti tutti di

Cesare Maciotta-Bianc

con cuore commosso per l'unanime dimostrazione di affetto tributata al loro caro, sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

S. Paolo Cervo, 27 febbraio 1944.

La Messa di trigesima per il compianto

Paolo Donetti

verrà celebrata il 29 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Secondo.

La vedova **Maria Lubrano** ringrazia i buoni che si uniranno a lei nella preghiera per il caro Estinto. (11819

La famiglia e parenti del compianto (11494

Marchisio Francesco

riconoscente ringraziano i buoni che con presenza scritti e preghiere hanno preso parte al loro dolore.

La famiglia ed i parenti del compianto

Comm. Luciano Ammendola

ringraziano di cuore quanti si sono fraternamente uniti al loro cordoglio. (1193

MEMENTO

Lunedì 28 corrente, terzo anniversario della gloriosa morte del **Tenente degli Alpini Dott. DOGLIANI CESARE**, verrà celebrata alle ore 10 una Santa Messa in suffragio, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione in via San Donato 21. La famiglia ringrazia coloro che prenderanno parte alla funzione. 11820

Mercoledì 1° marzo, alle ore 11, verrà celebrata nella Cappella del Camposanto la Messa di trigesima per il compianto **Dr. Ing. GIOVANNI GUGLIELMI.** 11850

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE . *L. 8 per par.*

ABBIAMO latteria con alloggio, cedesi occasione oppure solo licenza. Ausma, Garibaldi 16. 31666
AVVIATO coloniale [illegible] mod. salute. Vista, giorni 24 25 26. Portia. Lagrange 34
CAPITALISTA concede sovvenz. Scrivere cassetta 156 C. Un. Pubblicità It., Torino.
CENTRALE bottigl. bene arredata vera occasione. Vergnano, Prine, Amedeo 34
CERCO prodotto sviluppo piccola industria. Scrivere cassetta 116 L. Un. Pubblicità It., Torino. 33207
CINEMA 500 posti Riv., zona tranquilla, forte reddito cedesi 480.000. Scrivere cassetta 104 L. Un. Pubblicità It., Torino.
DISPONENDO (50.000) aumentabili, esperienza commerciale, parteciperei sana azienda, collaborando. Scrivere cassetta 210 H. Un. Pubblicità It., Torino.
GERENZA affitto darebbesi avv. alimentario. Schiarim., P. Micca 9, Bersano.
IMPRESA costr. seria ass. circa 300.000 (trentamila) e interesse. Scrivere cassetta 16 L. Un. Pubblicità It., Torino.
RILEVEREBBESI licenza commercio prodotti chimici al minuto. Scrivere cassetta 113 B. Un. Pubblicità It., Torino.
RILEVERE! Torino off. meccan. attrezzata fornit. stampaggio lamiera. Dettagli macchinari, attrezz. mod. seria. Scrivere cassetta 107 L. Un. Pubblicità It., Torino.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO . *L. 4 per parola*

ABILISSIMI operai pellettieri cercansi. Colombero, Garibaldi 31, scala sinistra.
CAPO officina energico attivo, esperto lavoraz. serie, disposto trasferirsi presso regione laghi, assumerebbe subito stabilim. meccan. Presentarsi con domanda manoscr. dettagliata, specificando ref., pretese. Studio Ing. Carpi, Battisti uno.
CERCA donna tutto fare 30-40enne piccola famiglia. Astori, C. Battisti uno.
CERCANSI operai calzolai riparazioni scarpe militari. Corso Racconigi 11.
CERCANSI pellettieri e macchiniste esterni lavorazione borse. Scrivere cassetta 232 L. Un. Pubblicità It., Torino.
CERCANSI tornitori, aggiustatori, saldatori. Morra, macchine agricole, Bra.
CERCASI falegname pratico restauro imitazione mobili antichi. Presentarsi Alberto Alessio, piazzetta Trinità, Saluzzo.
CERCASI governante per due bambini, ottime ref., Indir. Scaffidi, Torre Pellice.
CERCASI lavor[illegible] capace direttiva piccolo laboratorio. Presentarsi custode, Cristoforo Colombo 55. 33237
CERCASI operaio specializz. riparazioni orologi, massima retribuz. Scrivere cassetta 190 L. Un. Pubblicità It., Torino.
CERCASI persona disposta coadiuvare direzione casa, istruzione bambini, casa collina Torino. Presentarsi lunedì 10. Clinica Sanatrix dalle 11 alle 16.
CHIVASSO assumiamo tornitori rettificatori fresatori specializzati. Presentarsi domenica 9-12. FAMA.
CONTADINI cercasi famiglia pratica vigna e coltivaz. granario bonché stalla e famiglia ortolani, casa con tutto mezzo. Buon trattam. Scrivere età dei componenti la famiglia, posti occupati, pretese, cassetta 192 L. Un. Pubblicità It., Torino.
CUOCA ottime referenze cercasi da famiglia abitante Biellese. Scrivere cassetta 10 L. Un. Pubblicità It., Torino.
DISEGNATORE giovane pratico meccanica precis. possibilm. stampi materie plastiche assume stabilim. anch. Scrivere cassetta 118 L. Un. Pubblicità It., Torino.
DISEGNATORI meccanici assumonsi. Presentare domanda manoscritta, referenze, pretese. Ing. Carpi, Battisti uno.
DONNA tutto servizio, pratica cucina, cerca famiglia industriali collina Torino, rifugio sicuro, ottimo trattamento. Indicare età, referenze, scrivendo cassetta 135 H. Un. Pubblicità It., Torino.
FABBRICA camicie cerca macchiniste e stiratrici colli e camicie. Scrivere cassetta 50 B. Un. Pubblicità It., Torino.
FAMIGLIA sfollata vicinanze Chivasso cerca ragazze per bambini e 2 cameriere tutto fare. Lamonica, Beaumont 21.
FAMIGLIA 3 persone adulte sfoll. villetta Montanaro cerca cuoca o cameriera tutto fare; migliori referenze. Scrivere cassetta 197 H. Un. Pubblicità It., Torino.
FAMIGLIA 3 persone assume donna media età abile tutto fare. Rivolgersi via Spanzotti 10, Madonna Campagna.

FRUTTICOLTORE pratico anche vigna cercasi da az. agricola, casa con tutte le comodità. Scrivere indicando età componenti famiglia, pretese, cassetta 121 L. Un. Pubblicità It., Torino. 32319
MODISTE cercansi abilissime lavoranti massima retribuz. Barone, Frejus 74.
STENOGRAFA cercasi per lavoro pomeridiano. Studio Ing. Carpi, Battisti uno.
VERIFICATORE serio per vestiario messo in serie cerca importante stabilimento vicino Torino, comodità [illegible]. Scrivere cassetta 104 B. Un. Pubblicità It., Torino.

13) DOMANDE D'IMPIEGO *L. 1,50 per parola*

BUONA conoscenza complometer stenogr. esperta, paghe contabili corrispondenza fatture, desidera miglioramento. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 106 L. Un. Pubblicità It., Torino. 32298
CAPO officina attrezzature stampi apparecchi refrigeranti, radiatori, lunga esperienza, cerca migliorare. Scrivere cassetta 30 H. Un. Pubblicità It., Torino.
DATTILOGRAFA pratica lavori uff. occuperebb. anche fuori Torino. Scrivere cassetta 111 L. Un. Pubblicità It., Torino.
DISEGNATORE edile, lunga pratica offresi Torino provincia o mezza giornata. Emilio Perino, v. Ai Ronchi 8, Cavoretto.
DOTTORE scienze naturali, giovane, offresi az. agricola, biologica, mineraria. Pratiche retrib. condiz. Scrivere Rastelli Adalberto, v. Grandi 9, Rivoli Tor.
EX-agente assicuraz. giovane attivo energico serietà assoluta offresi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 181 H. Un. Pubblicità It., Torino.
EX-ufficiale, studente 3° ingegneria, conoscenza lingue, impiegherebbesi ramo meccanico ecc. Tel. 57-611, Moncalieri.
INGEGNERE meccanico, tedesco francese inglese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9 B. Un. Pubblicità It., Torino.
PRATICA farmacia seria bella presenza colla offresi ovunque. Scrivere cassetta 9 L. Un. Pubblicità It., Torino.
RAGIONIERE attivo, ottime referenze, pratica uffici, conoscenza francese, patente auto, dattilografo, cerca qualunque impiego, anche mezza giornata, compensi modici. Scrivere cassetta 107 B. Un. Pubblicità It., Torino. 11143
SIGNORA impiegata esecutiva disposta ovunque offresi, referenze. Scrivere cassetta 79 L. Un. Pubblicità It., Torino.
SIGNORINA offresi qualunque lavoro uff. contab., miti pretese, lib. subito. Scrivere cassetta 27 B. Un. Pubblicità It., Torino.
SOCIETA' an. necessitando aggiornamento sistemaz. libri ecc., compilaz. bilanci, troverebbero ragioniere commercialista esperto svolgimento pratiche. Scrivere cassetta 78 L. Un. Pubblicità It., Torino.
STENODATTILOGRAFA velocissima prat. lav. ufficio, corrisp., ref., subito. Scriv. cassetta 81 L. Un. Pubblicità It., Torino.
TECNICO ex anni pratica off., stampi, imbottitura, attrezzaggio, offresi capo reparto e direz. media officina, disposto trasfer. anche dintorni Torino. Scrivere cassetta 964 H. Un. Pubblicità It., Torino.
VENTENNE dattilografa, contab., pratica paghe operai impiegherebbesi presso seria ditta o privati. Scrivere cassetta 44 B. Un. Pubblicità It., Torino.
VENTINOVENNE laureato legge lunga esperienza pratiche legali tributarie, serie referenze, occuperebbesi ovunque mansioni fiducia. Scrivere cassetta 290 A. Un. Pubblicità It., Torino. 11452
[illegible] pratica lavori ufficio, dattilografia comm. impiegh. Trincheri, Gioberti 17
[illegible], buona cultura offresi impiego fiducia, casa. Fasano, Roma 31, Rivoli.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI *L. 5 per parola*

VENTITREENNE ottima famiglia conoscerebbe colto, affettuoso, amante casa, prole, sicura, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 164 L. Un. Pubblicità It., Torino

17) SMARRIMENTI *L. 5 per parola*

MANCIA compet. consegnando, indicando smarrimento Topolino rossa 11007, rubata giorno 17, Caldera, Colombo 51, t. 34761